

17.08.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

# Miccichè: «Il Terzo Polo? Non esiste Il centrodestra è più compatto che mai»

Marianna Caronia in procinto di lasciare la Lega per tornare tra gli Azzurri E nel Carroccio scendono in campo Minardo, Pagano, Germanà e Samonà

Allegato: Allegato

Fabio Geraci Palermo

“Il centrodestra è più forte che mai”, Gianfranco Micciché risponde così al segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che aveva parlato di un centrodestra diviso. Per il coordinatore di Forza Italia in Sicilia «il nervosismo di Barbagallo tradisce il timore più che giustificato che il segretario regionale del Pd nutre nei confronti di un candidato forte come Renato Schifani, che fonda la propria proposta sul progetto vincente del centrodestra intero e unito. Dalle sue parole traspare la delusione per il fatto di trovarsi di fronte proprio Schifani e non altri avversari che forse preferirebbe. Barbagallo dovrà farsene una ragione: la coalizione è unita, il Terzo Polo non esiste e non scalfirà i consensi del centrodestra, che alle elezioni in Sicilia uscirà vittorioso sia alle Politiche che alle regionali». In realtà, al di là delle dichiarazioni ufficiali, qualche fibrilla nel centrodestra esiste già tanto è vero che farebbe già discutere la proposta avanzata ieri a porte chiuse da Micciché di avocare a sé la scelta di tre nomi da inserire nel listino per l'elezione del nuovo presidente: al termine della riunione, convocata assieme a Schifani, di tutto lo stato maggiore di Forza Italia, c'era già chi storciva il muso. Ancora nessuna certezza, invece, sui nomi dei “papabili” che devono correre per la Camera, il Senato e per l'Assemblea Regionale Siciliana: per tirare le somme c'è tempo fino al 22 agosto: le liste nazionali e regionali degli “azzurri”, però, devono ancora decidere se un buon punto e tutti gli noi dovrebbero essere ricandidati ma il presidente Micciché potrebbe non aver deciso per Roma o per la Sicilia. Clamoroso, invece, il possibile ennesimo ritorno in Forza Italia di Marianna Caronia che starebbe per lasciare la Lega per candidarsi con il suo (ex) nuovo partito. Nessun paracadute per Renato Schifani: l'ex presidente del Senato ed esponente storico di Forza Italia ha deciso di non candidarsi alle politiche per dedicarsi a tempo pieno alla Sicilia come candidato del centrodestra alla guida della Regione. Schifani, che ha lanciato l'hashtag #InSiciliaPerLaSicilia, ha spiegato le ragioni della scelta di puntare sulla poltrona di Governatore siciliano: «E' lasciare spazio ad altri, il mio compito è quello di rispondere ai siciliani, non alle accuse dei miei avversari. Ho sempre anteposto gli interessi della mia terra a qualsiasi ragionamento politico personalistico e anche stavolta ho agito nello stesso modo. Servire ridurre le liste d'attesa, aumentare il ricorso alla telemedicina, fare in modo che i fondi del Pnrr siano spesi bene, aumentare le infrastrutture e portare l'alta velocità in Sicilia. I problemi dei siciliani saranno i miei problemi». In Fratelli d'Italia è certa la candidatura alle nazionali di Carolina Varchi, vicina a Giorgia Meloni, ma anche di Giuseppe Milazzo, Raoul Russo, Giampiero Cannella, Francesco Scarpinato e dell'agrigentino Lillo Pisano mentre a governare la pattuglia della Lega dovrebbe essere il segretario regionale Nino e tra i probabili candidati Minardo ai Beni gli uscenti Alessandro Pagano e Nino Germanà oltre all'assessore regionale Culturali, Alberto Samonà, all'ex assessore al comune di Catania, Fabio Cantarella, al sindaco di Furci Siculo, Matteo Francilia, e a quello di Motta Sant'Anastasia, Anastasio Carrà. Per Totò Cuffaro, invece, la Nuova Dc si affiderà solo a gente nuova e nessun ex deputato: “Non troverete nelle nostre liste nomi blasonati – ha detto il commissario regionale - non abbiamo voluto deputati ed ex deputati ma tutte persone nuove e semplici che parleranno al cuore delle persone. Scusateci se non urleremo e se non inveiremo contro altri e, scusateci, se non saremo populistici, ma vogliamo una partecipazione educata, rispettosa degli altri e democratica. Noi siamo i moderati e siamo convinti che la vera rivoluzione è costruire e non distruggere”. (frocio) Scusateci se non urleremo e se non inveiremo contro altri e, scusateci, se non saremo populistici, ma vogliamo una partecipazione educata, rispettosa degli altri e democratica. Noi siamo i moderati e siamo convinti che la vera rivoluzione è costruire e non distruggere”. (frocio) Scusateci se non urleremo e se non inveiremo contro altri e, scusateci, se non saremo populistici, ma vogliamo una partecipazione educata, rispettosa degli altri e democratica. Noi siamo i moderati e siamo convinti che la vera rivoluzione è costruire e non distruggere”. (frocio)

# Stromboli, stato di calamità

---

Bartolino Leone Stromboli

Il governatore Nello Musumeci in visita a Stromboli è reso conto del dramma che hanno vissuto i 400 isolani e i circa 5 mila turisti e villeggianti presenti nell'isola delle Eolie. A due tempi: prima per l'incendio in occasione della fiction Rai e poi per la bomba d'acqua che in poche ore ha sconvolto il «Faro del Tirreno». «L'unica fortuna – sussurrano gli strombolani – è che non ci sono stati morti». Il Presidente al rientro a Palermo ha convocato la giunta e ha dichiarato «lo stato di crisi e di emergenza regionale e ha richiesto lo stato di emergenza nazionale». E' stata anche decisa l'istituzione di un apposito comitato tecnico per elaborare un piano articolato di previsione e di prevenzione. «In base alla relazione della Protezione civile regionale – dice Musumeci - la spesa per i primi interventi di emergenza, compreso il ripristino della rete scientifica per il monitoraggio del vulcano, è stata quantificata in 1,2 milioni di euro. La stima provvisoria dei danni ammonta a un milione di euro per quelli subiti dai privati (case danneggiate, arredi, impianti, veicoli) e altrettanto per la perdita di fatturato delle imprese turistiche. Quantificati in 5 milioni di euro, inoltre, gli interventi di riparazione urgente dei danni strutturali, tra riparazione della viabilità, mitigazione del rischio idraulico con interventi di ingegneria naturalistica su alcuni corsi d'acqua e sistemazione di alcuni tratti del versante dell'isola a maggiore rischio. Per altri interventi, subordinati a studi e approfondimenti tecnico-scientifici sul rischio idrogeologico da parte del comitato istituito appena, è stata stimata una spesa di 10 milioni di euro». L'ex sindaco Marco Giorgianni per i danni causati dall'incendio aveva quantificato la somma di 50 milioni di euro. (\*BL\*)

# Gli operai della ex Keller funzionano la Presidenza

---

PALERMO

Quaranta ex lavoratori della Keller hanno occupato ieri mattina alle 7 alcuni uffici della presidenza della Regione Siciliana a Palermo. La protesta scaturisce dal fatto che, da circa un mese, questi operai sono impegnati a seguire un corso formativo all'interno dell'Anas - con la quale la Regione ha stipulato una convenzione in tirocinio per il reinserimento al lavoro nelle attività di rafforzamento dei servizi di vigilanza e manutenzione autostradale - ma oggi si trovano negli uffici per attività conoscitive e propedeutiche. La protesta è rientrata nel momento in cui dall'ufficio gabinetto del presidente della Regione è stato fissato un incontro con Musumeci e con l'assessore regionale Marco Falcone per martedì prossimo affinché si possa trovare una soluzione. «Abbiamo deciso di manifestare - dice Stefano Battaglia, operaio e rappresentante sindacale - perché le attività che stiamo svolgendo non sono conformi all'accordo tra Regione e Anas. Il parlamento siciliano ha votato una legge che prevede un impegno di 600 mila per tre anni che servono e impiegano nella manutenzione autostradale e nella vigilanza e nei fatti così non è. Rischiamo alla fine del primo anno di non poter essere reinseriti al lavoro perché non stiamo svolgendo l'attività per cui siamo stati coinvolti».

# Con la moto contro un'auto Palermo, muore un impiegato Titggolo

La vittima è Giuseppe Sorrentino, 47 anni, alla guida di uno scooter Trasportato all'ospedale Villa Sofia, ma non c'è stato nulla da fare

---

Luigi Ansaloni Palermo

Un incidente, terribile, mentre stava tornando a casa, dopo aver passato il Ferragosto in spiaggia All'Addaura a Palermo. Uno schianto che non gli ha lasciato scampo. È morto così, Giuseppe Sorrentino 47, vittima che era alla guida del suo scooter. Uno scontro frontale con una Fiat 500 sul Lungomare, sul quale sta indagando il personale dell'infortunistica della polizia municipale. La dinamica è ancora tutta da ricostruire: il tragico impatto è avvenuto sul rettilineo nei pressi del vivaio. Il motociclista, che era in sella a uno scooter Honda Sh 300 in direzione Mondello, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale a Villa Sofia, ma per lui non c'è stato nulla da fare, purtroppo inutili i soccorsi del 118. Sorrentino , che lascia moglie e figli, lavorava all'ufficio consegnatario dell'Assessorato Istruzione e Formazione, ei suoi colleghi hanno lasciato un ricordo molto commosso, ricordando cos'era e cosa rappresentava per loro Giuseppe. «Non sei stato un semplice collega di lavoro ma un carissimo amico - scrive Pippo Filippone - Col quale dividevo momenti di allegria e il caffè mattutino, che tu non facevi mai mancare con il sorriso tuo sempre stampato in viso. Le tue battute non erano mai offensive e ci tenevano allegri. Grazie di tutto, ci mancherai tantissimo, per noi adesso cambierà tutto». Sorrentino è la seconda vittima sulle strade nel giro di pochi giorni, l'ennesima di questo 2022, che come numeri ha già superato lo scorso anno, riferito allo stesso periodo, undici di questi ultimi 12 mesi contro 10. La scorsa settimana a morire era stato un sessantenne di origine rumena, Viorel Hanganu, vittima di un malore improvviso mentre era alla guida della sua auto, in via Martin Luther King, a pochi passi dalla Fiera del Mediterraneo, di un sessantenne. Secondo quanto ricostruito dal personale dell'infortunistica della polizia municipale, che insieme ai carabinieri stanno indagando sulla tragedia, Hanganu (da anni residente in città alla moglie), ha perso all'improvviso, e in maniera strana, il controllo dell'auto, una Renault Grigia, per schiantarsi contro un albero. Un incidente apparentemente non grave, ma i sanitari si sono subito accorti che le condizioni del sessantenne invece erano disperate: hanno provato a rianimarlo sul posto, ma l'uomo era già morto. Prima del sessantenne Hanganu, a perdere la vita, a fine giugno, era stato un ragazzo di 20 anni, Giorgio Comito, dopo uno schianto avvenuto in via Villagrazia. Anche per il ventenne, nonostante i tempestivi soccorsi, non c'è stato nulla da fare ed è stato impossibile strapparli alla morte. (\*lan\*)

Allegato:

Nome CognomeXxxx

Xxxxx xxxx xxxxx xxxxx xxxxxxxx xxxxx xxxxx xxxx ui comincia il testo

Prima rigaseconda riga

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Qui comincia il testo della scheda e delle brevi

Prima rigaseconda rigaterza riga

# I rapinatori che soffocano l'elemosina Boato e crollo, paura e macerie in corso dei Mille

Uno in cella, l'altro ai domiciliari per due colpi avvenuti tra fine maggio e primi di giugno Assalita una coppia all'uscita da un ristorante: «Vi finisce male, sono male intenzionato»

Umberto Lucentini

Prima sono stati avvicinati con la richiesta di un'elemosina. Poi è scattata l'aggressione ad una coppia, fruttato un pezzo di portafogli strappato con forza dalle mani del titolare che stava comunque per consegnare i soldi. Ma uno dei due rapinatori è stato ripreso da una telecamera di sorveglianza e per i carabinieri non è stato impossibile identificarlo grazie all'abbigliamento e, dopo due mesi e mezzo, otteneme l'arresto assieme al complice. È la sera del 21 maggio, sono da poco passate le 23, quando una telecamera fissa i momenti drammatici della violenza ai danni di due giovani.

I frame visionati dai carabinieri indossano l'aggressore: ha pantaloni bianchi e gilet blu, scarpe modello da ginnastica chiare, e blu, capelli scuri e fare deciso. Le immagini registrano la violenza commessa dall'uomo ai danni della coppia appena uscita da un ristorante di via Siracusa. I criminali sono dovuti. Uno entra in azione e riesce a strappare il portafoglio dalle mani dell'uomo dopo una colluttazione. Il secondo fa il «palo». Ma dopo le indagini dei carabinieri della stazione Crispi per i presunti aggressori è scattato l'arresto a seguito di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip su richiesta della Procura della Repubblica.

Ai due uomini, uno di 37 anni e uno di 33, sono stati notificati i provvedimenti di custodia cautelare in carcere e di arresti domiciliari, per concorso in rapina aggravata commessa in via Siracusa.

È stata la denuncia presentata dalle vittime della rapina ad avviare le indagini dei carabinieri.

Così, si torna al 21 maggio quando - grazie al racconto della coppia - si ricostruisce tutto. Dal momento in cui i due arrestati prima chiedono con insistenza l'elemosina ai clienti appena usciti da un ristorante di via Siracusa, e poi iniziano a seguirli mentre questi si allontanano. Poche centinaia di metri a piedi, ed ecco che viene svelato il reale motivo per cui i due si sono avvicinati alla coppia: chiedono soldi, e aggiungono stavolta le minacce: «Vi finisce male! Sono male intenzionato!» dice l'uomo che viene ripreso dalla telecamera. «Amuni, daglieli sti soldi», aggiunge il complice che resta a distanza, per controllare che nei dintorni non ci siano testimoni.

Il ragazzo, intimorito dal fare violento dei due, estrae dalla tasca il portafoglio per consegnare il contante richiesto. L'uomo di 33 anni glielo afferra di scatto per strapparglielo dalle mani. Ma il ragazzo lo tiene stretto, inizia una colluttazione tra i due. Pochi secondi. Il portafogli si strappa a metà, e l'aggressore - forse convinto di essersene impossessato - si dà alla fuga dopo aver avvertito il complice di 37 anni.

La coppia si riprende dall'aggressione, che per fortuna non ha ulteriori conseguenze, e fa denuncia raccontando per filo e per segno l'accaduto. I carabinieri acquisiscono così le immagini delle videocamere della zona (sia quella del ristorante che quelle di altri esercizi commerciali) e identificano il viso dell'aggressore.

Passano pochi giorni, e durante un controllo portato a termine da una pattuglia dei carabinieri, è il 5 giugno, viene riconosciuto l'uomo protagonista dell'aggressione. Ai militari della stazione Crispi non sfugge un dettaglio: indossa alcuni degli abiti che aveva la sera della rapina e che erano rimasti impressi nel video da loro visionato.

Grazie a ulteriori indagini viene identificato l'uomo di 37 anni che aveva svolto il ruolo di «palo», e che era stato arrestato non molto tempo prima, e in flagranza, per due rapine. La prima era avvenuta il 5 giugno, con le stesse modalità di quella portata a segno in via Siracusa, ma con una dose di violenza in più: prima la richiesta di denaro ai clienti di un ristorante, e dopo aver minacciato con una sedia uno di loro che era riuscito a bloccarlo, gli rubava il portafoglio. In quel caso, però, dal ristorante era partita una chiamata al numero di emergenza e il criminale era stato bloccato subito dopo. La seconda rapina l'aveva progettata la notte del 3 luglio, ma era stata sventata dai carabinieri del nucleo radiomobile: l'uomo, in più occasioni nel corso della notte, aveva fatto ingresso all'Hotel Palazzo Sitano, minacciando gli addetti alla reception per farsi consegnare il denaro che avevano in cassa, dopo essersi anche seduto sulla loro postazione e aver impugnato un paio di forbici per minacciarli.

Al «palo» della rapina alla coppia di via Siracusa, il provvedimento di custodia è stato notificato presso la casa circondariale dove era recluso in conseguenza dell'udienza di convalida tenutasi dopo l'arresto del 3 luglio.

Allegato:

Vigili del fuoco e agenti di polizia hanno lavorato tutta la notte di lunedì per il crollo di parte del muro perimetrale di una palazzina fatiscente e disabitata in corso dei Mille. I detriti sono finiti in strada ma per fortuna non c'era nessuno in transito. È stata danneggiata soltanto un'automobile posteggiata proprio sotto l'edificio. Per il resto tanta paura per il boato e il crollo.

I pompieri hanno messo in sicurezza la zona e verificato se anche l'altra parte della palazzina rischiasse di crollare. Si presume che la struttura abbia subito nel tempo infiltrazioni d'acqua che hanno indebolito l'armatura interna di cemento.

Le piogge dei giorni scorsi potrebbero aver dato il colpo di grazia. In questi ultimi mesi si sono registrati diversi crolli in città.

Qualche mese addietro un crollo si è verificato nella centralissima via Roma: da un palazzo, in prossimità dell'incrocio con via Cavour, si sono staccati e sono finiti in strada grossi pezzi di balconi in muratura. In quest'ultimo caso, per puro miracolo, è stata evitata la tragedia.

Cr. N.

Messa in sicurezza la zona e verificata la stabilità del resto dell'edificio

Prima rigaseconda rigaterza riga

# Il prefetto nelle vendite operative al fianco di chi è in trincea

---

Il giro delle sale operativo delle forze di polizia e dei vigili del fuoco di Ferragosto non è stato solo una formalità: per il prefetto Giuseppe Forlani è stato l'occasione per ringraziare il personale impegnato in un giorno festivo nelle attività di controllo del territorio, al fianco a chi ha trascorso la giornata con familiari e amici in piena tranquillità.

Nella mattinata di lunedì, il prefetto ha visitato le sale operative della questura e dei comandi provinciali dei carabinieri, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco. E al personale ha espresso il ringraziamento, a nome della collettività, per l'importante opera di vigilanza e raccordo nel caso in cui è stato necessario intervenire.

Forlani è stato al fianco di chi ha messo in atto le misure di prevenzione e contrasto a situazioni o iniziative di pericolo per la sicurezza urbana e l'incolumità pubblica, potenziate su iniziativa del Comitato provinciale per l'ordine e la pubblica, convocato qualche giorno fa.

La visita di Forlani è stata anche l'occasione per apprezzare la «fondamentale funzione di ciascuna sala operativa, luogo di sintesi e supervisione delle informazioni restituite dal territorio», anche grazie alle immagini catturate da vari punti della città, attraverso il sistema di videosorveglianza al quale dipendente dalle telecamere della polizia Locale.

Il prefetto ha voluto rimarcare l'importanza per le locali, e prioritariamente per i comuni già sciolti per infiltrazioni mafiose, di aderire alle comunità promosse e finanziate dal ministero dell'Interno lo scopo di implementare il sistema di videosorveglianza nei rispettivi ambiti territoriali, obiettivo che verrà perseguito nei prossimi mesi con il necessario supporto delle Forze di Polizia.

Sul fronte della sicurezza stradale e del controllo del territorio, la Questura ha ampliato il dispositivo di sicurezza grazie all'utilizzo di numerose pattuglie della squadra dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso volante in sinergia con gli equipaggi del reparto prevenzione crimine, impiegate sui principali reparti strade anche in ambito provinciale, interessato dall'esodo ferragostano. Oltre che alla velocità, rilevata con i più moderni mezzi tecnici, le pattuglie della polizia stradale hanno prestato particolare cura alla verifica dell'abuso di alcool o di sostanze stupefacenti da parte degli automobilisti, così da prevenire drammatici incidenti.

Particolarmente proficua in questi giorni la già solida collaborazione tra reparto operativo aeronavale della Guardia di Finanza e la Capitaneria di Porto per seguire i numerosi sbarchi autonomi nelle isole minori oltre che per contrastare gli illeciti in mare.

U. Luc.

# Papireto, il Comune trova mezzo milione

lo sperano di uscire dall'incubo: «Da mesi isolati, rischiamo di chiudere»

---

Anna Cane

I lavori al Papireto non sono ancora iniziati ma perlomeno adesso si sa chi se ne occuperà. Il rimpallo di competenze era tra il Comune e l'autorità di bacino della Regione. E adesso è certo: è quest'ultima che se ne occuperà. Il Comune ha trovato una somma di 500 mila euro presa dai fondi extracomunali (risorse che la Regione mette a disposizione dell'amministrazione per opere infrastrutturali e volte alla rigenerazione urbana), e sarà l'autorità di bacino a occuparsi degli altri step, ovvero dell'affidamento dei lavori strutturali fino al loro completamento. Dopo le polemiche, in altre parole, Regione e Comune iniziano a collaborare con: e la strada intanto è chiusa da dicembre, è interdetta al traffico sul manto stradale.

Messa in sicurezza, l'area è stata transennata subito ma di inizio lavori non se ne è mai parlato finora. È intervenuta solo la protezione civile ed è stato costruito un bypass sotterraneo vicino per convogliare le acque del Papireto nel canale dell'ex Ferrovia. I lavori sono andati a buon fine, lo dimostra il fatto che le ultime piogge non hanno causato ulteriori allagamenti. Ma i residenti e i commercianti, soprattutto quelli del mercato delle Pulci, sono ancora isolati e tagliati fuori dal resto della città. Protestano per la pandemia i commercianti che non riescono a risollevarsi dalla crisi provocata dalla. «Qui tanti turisti che sono in città non possono arrivare - dice che Bova insieme agli altri non commerciano abbandonati Mercato delle Pulci - siamo essi stessi non aperti a noi e stare o chiusi quasi cambia». Lo scorso 12 dicembre l'Ufficio Mobilità del Comune, con un'ordinanza, provvedeva alla chiusura totale al transito veicolare e pedonale degli assi viari di via Matteo Bonello nel tratto compreso tra la via Gioeni e piazza Domenico Peranni; e di via Gioiamia, nel tratto compreso tra piazzetta San Cosmo alla via Matteo Bonello. Un'area, quella del cantiere, nella quale si è formata una voragine di un paio di metri di profondità. «Sono state pulite tutte le caditoie - spiega l'assessore alla sicurezza e civile Antonella Tirrito - La pioggia che ha provocato la risalita d'acqua dal torrent sotterraneo e Papireto, si era unita, infatti, a quella fuoriuscita dai tombini otturati presenti a bordo strada e che, approfittando della pendenza, ha causato diversi danni ad abitazioni ed attività commerciali. Finalmente i fondi per l'inizio dei lavori sono stati reperiti. Il primo passo, il rinvenimento delle risorse economiche, è stato superato. Una questione da risolvere prima possibile, questa del Papireto, al quale sia il mio assessorato sia il sindaco Lagalla abbiamo posto un carattere di urgenza. Non possiamo osare ancora una data di inizio lavori ma la buona notizia è che partiranno a breve. Dobbiamo aiutare i commercianti che in questo momento stanno di sopravvivere in ogni modo. Dobbiamo liberarli da questo isolamento. Ho chiesto alla polizia municipale - continua Tirrito - in accordo con l'assessore all'Urbanistica, Maurizio Carta, l'installazione di un semaforo da lavoro in via Matteo Bonello per agevolare la viabilità e tariffa in modo che sia transitabile in entrambi i sensi di marcia. Quanto alla voragine sulla strada non è solo un problema di arredamento urbano ma anche di sicurezza e incolumità pubblica». Accade sovente, infatti, che anche se vi siano le transenne, alcuni pedoni per raggiungere la Cattedrale, oltrepassino le inferriate e transitino nella strada, costeggiando la grande buca che si trova proprio in mezzo alla via. È accaduto durante i festeggiamenti del Festino ma anche in questi giorni si vedono persone camminare all'interno dell'area interdetta, con il rischio che la voragine possa allargarsi ulteriormente.

Allegato:



# Le consulenze erano legittime Condanna annullata per il prof

Rosario Mazzo non dovrà restituire 129 mila euro all'università Cade l'accusa di avere svolto una seconda attività non Università

---

Antonio Di Giovanni

Non si trattava di attività libero-professionali svolte illecitamente al di fuori dell'università senza averne chiesto l'autorizzazione ma di consulenze di natura prettamente tecnico-scientifica che riguardano tematiche di cui egli era un eminente esperto. Con motivazioni la Sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti ha annullato la sentenza con la il professore Rosario Mazzola, ordinario al quale dipartimento di Costruzioni idrauliche e marittime della facoltà di Ingegneria, era stato condannato a restituire 129 mila euro.

Mazzola era citato in giudizio per il risarcimento dei 342 mila euro, pari alle somme percepite illegittimamente tra il 2013 e il 2015, ma i giudici contabili di primo grado già accolto l'eccezione di prescrizione per «gli importi corrispondenti alle fatture emesse nel 2013, nel 2014 e nel 2015 riguardo alle attività rese a Invitalia per un totale pari a 204.501 euro» e riconosciuto le legittimità di alcuni incarichi.

Il procedimento contro il docente universitario era stato avviato dopo una segnalazione della Guardia di finanza con cui denunciata una ipotesi di danno erariale. In particolare, dalla relazione emergeva che Mazzola, professore ordinario presso il dipartimento di Costruzioni idrauliche e marittime della facoltà di Ingegneria e titolare di una partita Iva sin dal 2007, aveva svolto attività extra istituzionale non autorizzata per diversi enti (tra cui Formez, Invitalia, Sicilacque, Caltacqua) e assunto la carica di amministratore della Iren Acqua «attività quest'ultima incompatibile con lo status ricoperto presso l'ateneo di Palermo». Da qui la citazione in giudizio.

Lo scorso anno era arrivata la sentenza di condanna, contro la quale docente universitario aveva proposto appello. Ora è arrivata la soluzione.

Secondo il collegio giudicante, «i comportamenti tenuti dal professor Mazzola non siano stati connotati dai profili di anti giuridicità prospettati dalla procura regionale». Rilevano infine i giudici che «non risulta né ipotizzato né tantomeno dimostrato dalla procura che il Mazzola, in occasione dello svolgimento delle attività di consulenza in questione, abbia distratto parte delle proprie energie lavorative dall'espletamento delle funzioni di docente universitario o che abbia arrecato disservizi all'ateneo d'appartenenza o che abbia reso prestazioni professionali qualitativamente o quantitativamente insufficienti o, comunque, inadeguate rispetto ai compiti istituzionali di sua pertinenza o che abbia operato in conflitto d'interessi con l'università». (\*ANDI\*)

# Carenza di personale, ospedali in emergenza

---

Fabio Geraci

OspedaliAsp senza personale e costretti a non prendere le ferie per non lasciare sguarniti i reparti: a l'allarme i sindacati dell'allarme, Aaroi-Emac, Anaa-Assomed, Cgil Medici, Cisl Medici, Cisl Medici, Fials, Fvm e Uil Medici che denunciano la situazione di disagio all'Ingrassia e nelle strutture sanitarie di Partinico, Corleone, Termini Imerese e Petralia. All'ospedale di Corleone «permane la grave assenza di medici pediatri - scrivono sigle sindacali - rimasti soltanto in due per coprire tutti i turni diurni feriali mentre per le notti e per i festivi è stata attivata la reperibilità sostitutiva. A Partinico soltanto un pediatra è rimasto in servizio, il punto nascita e l'area di emergenza sono privilegio di questo specialista, che deve pure fruire delle ferie estive».

E ancora c'è la segnalazione della mancanza di medici di pronto soccorso «in tutti i presidi ospedalieri dell'Asp mentre all'Ingrassia mancherebbero anche 22 medici anestesisti rispetto alla pianta organica con numerosi turni ordinari da coprire sui presidi disagiati». Secondo i sindacati sarebbe pesante anche l'assenza dei medici radiologi, «nonostante una graduatoria valida da poter utilizzare per le assunzioni».

La mancanza di medici pediatrici anche altri ospedali della provincia ed era stata segnalata anche dal Giornale di Sicilia, più volte, con riferimento a Termini Imerese, oltre che a Corleone e a Partinico. Il pronto soccorso in tutti i presidi ospedalieri dell'Asp, dall'Ingrassia al Cimino di Termini Imerese, dall'ospedale dei Bianchi di Corleone al Madonna dell'Alto di Petralia. All'ospedale di Partinico, i turni di guardia di soccorso sono coperti da medici di altre specialità determinando il sovraccarico lavorativo e gravi disagi di appartenenza alle unità operative di appartenenza. Grave mancanza di medici anche in Ostetricia-Ginecologia dell'Ingrassia dove i turni soltanto sei unità con difficoltà a mantenere attivi richieste ambulatori e continuare rinunciando alle ferie estive. «Da più di un anno, all'ospedale di Corleone, c'è un solo medico radiologo in organico che può assicurare la copertura di alcuni turni mattutini mentre numerosi turni diurni e notturni sono privi del medico di guardia o reperibile e gli esami di emergenza/urgenza sono affidati alla "teleferizzazione" sostitutiva, metodica che mette a rischio la salute dei cittadini ed espone i medici che la utilizzano a rischi medico-legali per la mancata copertura assicurativa». (\*FAG\*) Metodica che mette a rischio la salute dei cittadini ed espone i medici che utilizzano la metodica metodi medico-legali per la copertura assicurativa». (\*FAG\*) Metodica che mette a rischio la salute dei cittadini ed espone i medici che utilizzano la metodica metodi medico-legali per la copertura assicurativa». (\*FAG\*)

# È resa dei conti tra i Democratici Fausto Raciti esclusi dalle liste

Al posto dell'ex segretario regionale entra la sindacalista della Cisl Annamaria Furlan

---

Andrea D'Orazio Palermo

Una sorpresa? Forse sì, ma solo per chi non è addentro agli smottamenti registrati in queste ore nel Partito democratico. Perché in realtà l'esclusione di Fausto Raciti, deputato Dem siciliano e di riferimento alla Camera per i giovani turchi di Matteo Orfini, dalle liste dei candidati Pd alle politiche politiche non è altro che la rappresentazione plastica del redde rationem in atto nel partito (in scala italiana e isolana) tra i leader e alcune correnti interne, a cominciare proprio da quella capitanata da Orfini fino all'aera degli ex renziani: una resa dei conti andata in scena durante l'infuocata direzione nazionale di Ferragosto. Nella lista siciliana, diramata ieri mattina, invece (scontati) i nomi del vicesegretario nazionale del Pd, Giuseppe Provenzano, e del segretario regionale Anthony Barbagallo, e le new entry che i dissidenti Dem chiamano già «paracadutati», come Annamaria Furlan, genovese, ex segretaria generale della Cisl, mentre l'assenza di Raciti fa subito rumore, vuoi per il lavoro svolto a Roma per il peso del deputato, capolista nell'Isola appena quattro anni e mezzo fa. Ma ad amplificare il vuoto, poco dopo la notizia, è il diretto interessato via social network, senza risparmiare critiche in casa: «Il Partito democratico ha deciso di non ricandidarmi alle elezioni politiche. Posso fare a meno del Parlamento e soprattutto il Parlamento può fare a meno di me, ci sono esclusioni certo più significativi. Continuerò la mia militanza senza farmi risocchiare dal vortice di rancori che continua a dominare i cicli politici del Pd. Ultimo dei mohicani, il partito mi ha permesso un percorso politico così bello senza venire da una famiglia di cognomi o redditi importanti. Non è questo però il tempo dei bilanci. Ho fatto e continuerò a fare del mio meglio a servizio delle ragioni che ritengo proprie della sinistra riformista». Poco arriva dopo anche la reazione degli orfiniani, che in vista della direzione regionale, convocata per il 19 agosto, si augurano che «ai lavori partecipino Enricotta o Marco Meloni, e ci campagna a chiedere come di gestire la campagna elettorale in Sicilia per le regionali alla luce di quanto approvato in direzione nazionale». Ma Raciti e i giovani turchi siciliani non sono gli unici a sentirsi «traditi». Antonello Cracolici, deputato Ars di zona Zingaretti, piazzato in seconda posizione per la corsa al Senato in Sicilia occidentale con capolista la Furlan, dopo la decisione di astenersi dal voto sulle liste, maturata a Ferragosto in quel di Roma, adesso sta pensando di ritirare la propria candidatura – difficilissima, a questo punto, da mandare in porto – mentre dal suo staff rimarcano che le scelte della direzione nazionale «mortificano la Sicilia e gli esponenti del Pd siciliano». E non possono essere certo soddisfatti i deputati uscenti Pietro Navarra, escluso come Raciti, e Carmelo Miceli, solo terzo alla Camera Sicilia 1, che includono Palermo, con capolista Giuseppe Provenzano seguito da Teresa Piccione, e con Milena Gentile quarta in lista, mentre nel proporranno Giuseppe Provenzano, Giovanna Iacono e Gianluca Nuccio. Alla Camera Sicilia 2 i candidati sono invece Stefania Marino, Giacomo D'Arrigo, Simona Caudo, e nel proporzionale Valentina Scialfa, Cristina Buffa, Francesco Laudani. Alla Camera 3 Capolista Anthony Barbagallo, con Glenda Raiti, Giuseppe Calabrese, Valentina Abaro. Negli uninomi alla Camera ci sono Erasmo Palazzotto, Gigi Bellassai, Valentina Scialfa, Giuseppe Arena, Felice Calabrò. Al Senato Sicilia 1, come detto, Annamaria Furlan e Antonello Cracolici, seguiti da Adriana Palmeri, Gandolfo Librizzi, mentre in Sicilia 2 troviamo il componente della segreteria nazionale (di origini siciliane) Antonio Nicita, Agata Iacono, Salvatore Branciforte e Antonella Russo. Intanto, sul fronte delle elezioni regionali, e sulla sponda grillina della coalizione siciliana di centrosinistra, se il referente regionale delle Cinquestelle, Nuccio Di Paola, ribadisce la propria intransigenza, qualsiasi davanti al Pd, a modifica sul programma in nove punti consegnati alla candidata presidente Caterina Chinnici, il deputato M5s all'Ars Giampiero Trizzino fa sentire l'anima più «elastica» del, sottolineando che «non Movimento si sta in politica per farsi degli amici, tutt'al più per cercare alleati. Alleati che ti aiutino che ti aiutino a realizzare il tuo programma elettorale o aiuti quello del tuo avversario. D'altronde se in questi cinque anni di legislatura il M5S in Sicilia è riuscito ad approvare norme a tutela dell'ambiente come quella sul «plasticfree» o portare avanti denunciare importanti come quella contro il piano regionale dei rifiuti è indubbiamente merito di un lavoro di squadra fatto insieme alle forze di opposizione. Negarlo sarebbe un falso. I sondaggi li conosciamo tutti e le elezioni non si vincono con la fantascienza: se la destra non trova in Sicilia una muraglia contro la sua avanzata, vincerà e lo farà in modo schiacciante». (\*ADDO\*)

Mercoledì  
17 agosto 2022



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



f t i in unipa.it

## La caduta dei big dalle liste Pd Cracolici fuori gioco, no a Lupo

I dem dell'Isola contestano le scelte sui collegi alle Politiche. Raciti non c'è, Piccione solo seconda Malumori per i "paracadutati" Furlan e Nicita. Il capogruppo escluso dall'Ars perché sotto processo

di Sara Scarafia • alle pagine 2 e 3

### L'intervista

## Carmen Consoli "La Sicilia ha l'arte non acqua e treni"

di Giusy La Piana



▲ "Cantantessa" Carmen Consoli

«Vivo in Sicilia e continuo a essere una sostenitrice della nostra terra e della forza che c'è proprio nelle persone che la abitano». Alla vigilia del primo dei suoi tre concerti nell'Isola, Carmen Consoli parla della sua Sicilia che sfonda i confini grazie all'arte ma che vorrebbe più ricca di infrastrutture.

• a pagina 12

### Lo sport

## Schillaci benedice il nipote in rosa "È un vincente"

di Salvatore Geraci



▲ Neo-rosa Francesco Di Mariano

Tutto in famiglia. Totò-gol, dal Cep al Mondiale. Dalle sue notti magiche alle certezze di Francesco Di Mariano, figlio della sorella Rosalia, primo "Schillaci" a rubare il sogno del celeberrimo zio, rimasto sempre nel cassetto, di vestire la maglia rosanero. «Gli auguro tanta fortuna, il talento non gli manca e ha già vinto due campionati di B: qui può fare il tris», è la benedizione dell'ex bomber azzurro al nipote.

• a pagina 14



### La candidata progressista

"Sono pacata  
non remissiva  
Voglio una svolta  
ma niente ring"

di Caterina Chinnici  
• a pagina 3



### Il candidato del Terzo polo

In giunta a destra  
in campo al centro  
Armao, l'avvocato  
multicasacca

di Giacchino Amato  
• a pagina 5

### L'indagine sul clan Porta Nuova

## Processione, affare di boss "Il fioraio è uomo nostro"

### L'emergenza

Il Ferragosto lascia  
rifiuti sulle spiagge  
da Mondello  
fino a Sampieri

di Giusi Spica • a pagina 9

I boss di Porta Nuova continuano a infiltrarsi nelle processioni del centro storico. «Lo sai che ha combinato il signor Vito ultimamente?», diceva Giuseppe Incontrera, il capomafia ucciso il 30 giugno, alla Zisa. «Si è fottuto 2.500 euro dalla Madonna delle Mercedes». Il padrino parlava di un commerciante di fiori - Vitale Sardina, secondo i carabinieri - che due anni fa avrebbe avuto il monopolio delle forniture per la processione, ma poi non avrebbe dato subito ai boss la percentuale pattuita.

di Salvo Palazzolo • a pagina 7

### Doppia festa nel Siracusano per la cantante



▲ Compleanno Madonna con il figlio Rocco

## Mare, torta e "Bella ciao" Madonna superstar a Noto

di Sebastiano Diamante e Isabella Di Bartolo  
• a pagina 10

Il nostro  
futuro riparte  
iscrizioni  
dal 1 Agosto 2022



VERSO LE ELEZIONI

# Liste Pd, la caduta dei big Cracolici medita il forfait Lupo resterà fuori dall'Ars

di Sara Scarafia

La direzione regionale è convocata per venerdì alle 18. E si annuncia infuocata. Perché dopo il via libera del Nazareno alle liste per le Politiche, la tensione nel Pd siciliano è alle stelle e la coalizione progressista vacilla. Il deputato **Antonello Cracolici**, che nel collegio per il Senato della Sicilia occidentale è finito secondo dietro alla genovese ex segretaria della Cisl **Annamaria Furlan**, è pronto a ritirarsi. Gli orfiniani, che hanno subito il depennamento dell'uscente **Fausto Raciti**, sono sul piede di guerra e chiedono che alla direzione dem partecipi Enrico Letta «per spiegarci come intende portare avanti la campagna elettorale alla luce di quello che è accaduto a Roma». Fuori dalla porta, i 5Stelle continuano a mettere in discussione l'alleanza e il Psi si mette «in stand-by» accusando la candidata **Caterina Chinnici** di non coinvolgerli affatto. L'ultima tegola, in ordine di tempo, piovuta sul partito, è il siluramento di un altro volto storico di Sala d'Ercole: **Giuseppe Lupo** non sarà ricandidato alle Regionali, come ha sancito una lettera firmata ieri dai vertici del partito regionale che mette fuori chi ha «procedimenti penali pendenti».

Per provare a capire cosa sta succedendo nel centrosinistra siciliano, a poco più di un mese dal voto, bisogna tornare a domenica, quando una tribolata direzione nazionale ha approvato le liste per le Politiche. In Sicilia, come capilista al Senato, sono piovuti quelli che la base chiama «i paracadutati»: Furlan, che corre anche da numero due del Lazio, e **Antonio Nicita**, componente della segreteria nazionale, figlio dell'ex presidente della Regione democristiano

*Il deputato di lungo corso solo secondo dietro Furlan. No a Raciti. Provenzano capolista in due collegi. Il capogruppo bocciato perché sotto processo*



▲ Capogruppo Giuseppe Lupo con Antonello Cracolici



▲ Ex assessora Valentina Scialfa

*Polemiche per la collocazione privilegiata di Valentina Scialfa, ex assessora di Bianco Malumori per la pole position di Nicita*

Santi Nicita. In Sicilia occidentale Cracolici è finito secondo, terzo l'uscente **Carmelo Miceli**. Il vice segretario del Pd **Giuseppe Provenzano** corre per la Camera come numero uno in due collegi - Palermo e Caltanissetta-Agrigento - facendo scivolare in seconda posizione anche l'ex deputata **Teresa Piccione**. Ma i malumori nascono pure dalla candidatura di **Valentina Scialfa**: ex assessora nella giunta Bianco a Catania,

quattro anni fa si dimise perché corteggiata da Forza Italia. L'accordo sfumò e oggi si ritrova in corsa per un seggio sia da capolista nel proporzionale sia in un collegio uninominale.

Ce n'è abbastanza per scatenare una guerra che il segretario regionale **Anthony Barbagallo**, candidato capolista a Camera 3, tenta di comporre. Intanto occupandosi del caso Cracolici: il deputato ieri ha scelto di non commen-

tare ma medita il ritiro. «Pochi dirigenti di partito sono competenti come Cracolici», prova a ricucire Barbagallo che annuncia che gli chiederà di correre per la Regione. «Cracolici e Piccione sono numeri uno del Pd in Sicilia, non numeri due», rincara la dose il segretario provinciale **Rosario Filoramo**. Per colpa dei malumori, il partito avrebbe difficoltà a chiudere la corsa per gli uninominali: i posti già occupati sono quelli per l'ex Leu **Erasmus Palazzotto**, per il militante di Comiso **Gigi Bellasai**, per Scialfa, **Giuseppe Arena** e **Felice Calabrò**. E gli altri colleghi? «Mi sto occupando di chiudere la partita con la coalizione», dice Barbagallo che avrebbe promesso un seggio ad Agrigento per **Lucia Azzolina**, in quota Luigi Di Maio, e due posti a +Europa.

E i 5Stelle? Dopo le polemiche sul simbolo dem col nome di Chinnici, il portavoce **Nuccio Di Paola** mette in guardia il partito sull'ipotesi che la candidata alla presidenza corra nelle liste del Pd: «Non si candida da nessuna parte», rassicura il segretario regionale. Ma ai grillini non basta: «Aspettiamo di incontrare Chinnici, poi prenderemo le nostre decisioni», dice Di Paola, col Movimento che sarebbe pronto a una corsa solitaria con **Barbara Floridia** che ha perso le primarie. A picconare l'alleanza ci pensano pure i socialisti: **Nino Oddo** annuncia che il partito ha congelato la sua presenza in coalizione dopo la convocazione di una riunione alla quale Chinnici non li ha invitati: «Non ho nemmeno il piacere di conoscerla - dice Oddo - ci mettiamo in pausa. E non diamo più alcuna indicazione per le candidature. Questa coalizione funziona malissimo, ammesso che sia mai esistita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le manovre nel centrodestra

## Aricò favorito per la poltrona di Miccichè Musumeci verso il Senato, ma sogna il governo

Ha annunciato che non chiederà un posto al Senato: «Non cerco paracadute. Ho scelto la Sicilia». Ieri il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Renato Schifani ha incontrato all'Ars i deputati regionali e i coordinatori provinciali di Forza Italia. C'erano tutti, compresi «i musumeciani», a cominciare dagli assessori regionali Marco Falcone e Marco Zambuto che i boatos davano come possibili sostenitori di Gaetano Armao, in corsa con Calenda. Del resto Schifani, dopo una telefonata con il presidente della Regione uscente, ne avrebbe ottenuto il sostegno. Ma mentre il candidato scelto per mettere d'accordo una coalizione litigiosa comincia a preparare la strategia elettorale - dallo staff alle sedi dei comitati elettorali - tra i partiti si gioca il rischio per candidature e poltrone.

A cominciare da quella della presidenza dell'Ars che Gianfranco Miccichè dovrà mollare. In caso di

vittoria, stando agli accordi ancora solo verbali tra i partiti, potrebbe andare a Fratelli d'Italia e nelle ultime ore è girato il nome come possibile papabile di Alessandro Aricò, in giunta regionale e vicinissimo al governatore uscente. Ma prima si dovrà chiudere la delicata partita delle candidature. Fratelli d'Italia ha messo tutto nelle mani della leader Giorgia Meloni che pare assicurerà un posto al Senato a Musumeci. Ma il presidente al quale è stato impedito il bis, ambirebbe a un ruolo di governo qualora la coalizione di centrodestra dovesse vincere le Politiche. In lista per le nazionali ci

Schifani incontra i parlamentari forzisti e rinuncia al «paracadute» di Palazzo Madama Alle Regionali anche Tamajo e Alongi

sarà la vice sindaca di Palermo e deputata uscente Carolina Varchi mentre Giampiero Cannella, anche lui nella giunta di Roberto Lagalla, potrebbe prendere il posto di numero due a Palazzo delle Aquile e ambire a una corsa alle Europee.

Pure Forza Italia scalda i motori. In città ci sono già i manifesti dell'uscente Edy Tamajo e di Pietro Alongi, vicinissimo a Schifani. Ma alle regionali ci sarà pure Miccichè che contemporaneamente sarà in corsa per il Senato. Lo stesso, nel Catanese, farà Tommaso Calderone. Per le Politiche vengono date certamente in corsa Gabriella Giammanco e

Stefania Prestigiacomo. Mentre resta da capire se ci sarà posto per Francesco Cascio, il candidato sindaco di Palermo silurato quando aveva già affisso i manifesti.

I posti sono pochi, le ambizioni tante: nella Lega ritenteranno la corsa all'Ars Marianna Caronia e Vincenzo Figuccia, mentre per le Politiche è certamente della partita l'uscente Francesco Scoma. Ieri ha preso posizione anche Salvatore Cuffaro annunciando che la nuova Dc non candiderà ex deputati: «Vogliamo farci protagonisti di una nuova proposta di classe dirigente giovane e donna», ha detto l'ex go-



**Leader**  
Enrico Letta segretario nazionale del Partito democratico Sua l'ultima parola sulle liste



**In corsa**  
Caterina Chinnici candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione risponde al commento di Carmelo Lopapa pubblicato domenica

L'intervento della candidata governatrice del centrosinistra

# “Sono pacata, non remissiva voglio cambiare la Regione ma senza salire su un ring”

di Caterina Chinnici

**I**l fondo di Carmelo Lopapa di domenica scorsa mi offre lo spunto per ribadire in forma più completa ciò che credevo di avere già espresso anche attraverso *Repubblica*. Questa non è una replica. Non ho replicato neanche dopo episodi di fuoco amico proveniente da ambienti politici. Voglio solo andare alla sostanza delle annotazioni. Mi coinvolge la riflessione sul mio ruolo e sulla percezione dei fatti da parte degli elettori: non voglio porre limiti alla chiarezza. Riepilogando: dopo tre settimane di incontri pubblici, confronti tematici e interviste durante le primarie del campo progressista, tutte circostanze in cui ho espresso la mia idea di Sicilia (come già avevo fatto in un videomessaggio sulle ragioni della mia candidatura), l'esito del voto mi ha consegnato la responsabilità di

“Coalizione non vuol dire partito personale con un leader-padrone Non lancerò attacchi, gli elettori apprezzeranno il mio profilo diverso”

operi con rigore per l'uso sia efficiente che trasparente dei fondi europei; che affronti con decisione le emergenze; che sia baluardo dei diritti e della giustizia sociale; che dia impulso allo sviluppo economico, anche nei settori tradizionali, mantenendo la barra dritta su sostenibilità e tutela ambientale; che supporti l'innovazione e le start-up; che dia grande slancio ai comparti

cultura e turismo. Forse si vorrebbe che io facessi annunci da titolo, che commentassi qualunque cosa, che parlassi contro, che lanciassi attacchi verso l'altro campo, che partecipassi alle polemiche da campanile. Come se fossimo su un ring, mediatico e non solo. Questo non è accaduto e non accadrà. È una mia scelta. È il mio tratto, composto e pacato. Filosoficamente diverso. Istituzionale. Sbaglia chi scambia questo per

## Il titolo di domenica Il commento di “Repubblica”

**“L'amletica assenza”**  
“Se la candidata avesse dato un segnale di esistenza in partita — ha scritto Carmelo Lopapa — nelle tre settimane trascorse, forse avrebbe guadagnato terreno rispetto agli avversari. E invece nulla di tutto questo è avvenuto”

*Il commento*  
**Il riso in bianco della destra  
l'amletica assenza della Chinnici**  
di Carmelo Lopapa



**Aspirante presidente**  
Renato Schifani ha incontrato i deputati regionali di Forza Italia

vernatore la cui presenza, nella corsa di Lagalla al Comune, ha pesato incidendo sulla questione morale. Un terreno sul quale Schifani, sotto processo in uno filone del caso Montante, vorrebbe evitare di scivolare. Per questo ha chiesto ai suoi di mantenere toni bassi, di non accendere polemiche. Schifani ha deciso che non farà manifesti e giocherà la gran parte della campagna elettorale sulla comunicazione, anche social. Ieri ha lanciato l'hashtag #InSiciliaPerLaSicilia e nei prossimi giorni inaugurerà i comitati a Palermo, Catania e Messina. Ieri alla presentazione con i deputati, Micciché, che ha dovuto digerire la candidatura rinunciando a Prestigiacomo, si è detto sicuro di vincere: «La coalizione è unita, il Terzo polo non esiste e non scalfirà i consensi del centrodestra, che alle elezioni in Sicilia uscirà vittorioso sia alle politiche che alle regionali». — **sa.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Devono scriverlo, insieme, i partiti della coalizione e chi ha la responsabilità di rappresentarla. Coalizione, naturalmente, non significa partito personale con un leader-padrone che si muove in modo solitario. Significa squadra, insieme di forze che al programma definito collegialmente assicurino adesione e sostegno per cinque anni. Il programma, di tutti e non di uno, dovremmo averlo presto, e saremo felici di parlarne all'opinione pubblica. A cominciare da me, che ne sarò custode e primo responsabile. Con piacere ricordo qui alcune idee che ho espresso nelle occasioni già citate e, anche dopo, in comunicati stampa e interviste: dare alla Sicilia un governo di impronta fortemente istituzionale, capace di dialogare autorevolmente con le istituzioni europee e nazionali; un governo sempre al servizio della collettività, che tenga al centro le persone, tenda tutte e due le mani ai più bisognosi e si dedichi ai giovani; che garantisca il buon andamento dell'amministrazione regionale e la sua impermeabilità al malaffare; che

remissività. Rompo uno schema consolidato e quindi so, lo dico rispettosamente, che il mio approccio può risultare incomprensibile o alieno. Tuttavia è proprio questa mia diversità la prima cosa che è giusto che gli elettori siciliani abbiano ben chiara. Quelli che conoscono il mio pensiero, quelli che non lo conoscono, quelli che hanno potuto seguire le primarie e leggere le mie dichiarazioni o le mie interviste, quelli che invece non hanno potuto. Sono così per cultura, non indosserò una maschera per dissimulare. Io, che per questa ragione non ho alzato il dito per far notare le tensioni interne al centrodestra, continuerò probabilmente a vedere dita puntate contro il mio profilo diverso, ma concludendo desidero dire questo: si potrebbe, forse, non dare così per scontato che si tratti di una caratteristica negativa. Forse meriterebbe considerazione l'ipotesi che anche questo mio profilo diverso possa rappresentare un fattore di svolta. È impensabile che possa essere una risorsa da valorizzare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

# E il vicepresidente di destra ora corre contro la destra Armao, il prof multicasacca

di **Gioacchino Amato**

Al governo col centrodestra e candidato governatore per il Terzo polo di Calenda e Renzi. Gaetano Armao, vicepresidente e assessore all'Economia della giunta Musumeci, consuma lo strappo accusando il commissario di Forza Italia e presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè: «Da lui e dal suo entourage ho subito cinque anni di aggressioni personali e politiche, così come il presidente Musumeci: hanno negato i soldi per Palermo e Catania», dice all'Adn-Kronos spiegando il suo abbraccio a Calenda accanto alla compagna Giusi Bartolozzi, deputata transitata dai forzisti al gruppo misto. Armao dice che condivide la creazione dell'area moderata del leader di Azione e immagina per la Sicilia un'alleanza «modello Draghi», poi si chiude nel silenzio mentre arrivano le bordate. «Un trasformista che non è mai stato eletto, neanche come consigliere di quartiere», una delle più velenose.

Che all'avvocato-professore associato di Diritto amministrativo con prestigioso studio fra Palermo e Roma le urne vadano strette, rispetto a consulenze e incarichi che lo hanno tenuto a galla nella politica degli ultimi 40 anni, lo dice con chiarezza la sua biografia. Ma una vittoria elettorale nel suo curriculum c'è e proprio in un Consiglio di quartiere. Sepolta dalla polvere del tempo, è figlia del suo impegno politico al liceo Gonzaga con il giovane democristiano Leoluca Orlando. Nel 1981 partecipa alle riunioni del gruppo

Dalla militanza nella Dc di Mattarella al salto con Forza Italia, fino agli "Indignati" Le mille vite dell'avvocato che punta a Palazzo d'Orleans col Terzo polo di Calenda



**ieri e oggi**  
Gaetano Armao e Raffaele Lombardo in giunta insieme dal 2008 al 2013. A sinistra Armao con Musumeci

Politica Giovani nello studio di Sergio Mattarella con Manlio Mele e Alessandra Siragusa, Enzo Galioto e Angelo Cuva. A Giurisprudenza si avvicina ai cattolici critici di Università per l'uomo che aprivano a sinistra e quando si laurea, nel 1985, accetta l'invito di Orlando a candidarsi nel parlamentino del quartiere Libertà, dove viene eletto con 1.100 voti. Ed è anche nominato vice commissario del movimento giovanile dello Scudo crociato per la corrente di Orlando e Mattarella contro l'allora segretario regionale dei giovani democristiani, Totò Cuffaro.

Ma mentre Orlando faceva fiorire la sua Primavera, Armao preferisce l'Inghilterra e gli studi di economia all'università di Londra. Da lì comincia a collezionare incarichi e consulenze e al suo ritorno in Sicilia diventa consulente giuridico dell'allora presidente della Regione, Matteo Graziano. Intanto simpatizza per il movimento referendario di Mario Segni e poi per la discesa in campo di Silvio Berlusconi. Tra il 2001 e il 2002 diventa consulente giuridico proprio del suo ex avversario giovanile, il governatore Cuffaro, e del sindaco Diego Cammarata, ma gra-

zie alla nomina a consulente del ministro agli Affari regionali, Enrico La Loggia, inizia a frequentare i corridoi della politica romana e quelli di Bruxelles.

Fa il salto da esperto ad assessore con il governo di Raffaele Lombardo, dove siede nel 2008 in assessorato alla Presidenza, l'anno dopo ai Beni culturali e fino al 2012 all'Economia. Si avvicina sempre di più a Lombardo e nel 2012 fa un altro timido e sfortunato avvicinamento alle urne per le Comunali di Palermo con "Palermo Avvenire", fondato insieme all'assessore alla Sanità, Massimo Russo. Ma il partito non supera lo sbarramento. Poi si lancia in una serie di partiti fai-da-te a cavallo fra il populismo mediterraneo e l'autonomismo: nel 2015 il movimento Sicilia Nazione, poi il Movimento nazionale siciliano in vista di possibili primarie di centrodestra per il voto del 2017 che Berlusconi bloccherà sul nascere.

Ma Armao non si ferma e incontra Berlusconi da leader di un terzo suo movimento, quello dei "Siciliani indignati", e lo conquista, tanto che il leader di Forza Italia lo vorrebbe candidato al posto di Musumeci. A quel punto saranno i partiti e i leader regionali che non lo hanno mai amato a fare quadrato su Musumeci. Armao, che alla fine non si candida, per il suo passo indietro ottiene la vicepresidenza e l'assessorato all'Economia nella giunta Musumeci, dove – ricordano i soliti nemici – ha collezionato cinque esercizi provvisori in cinque anni. E anche la compagna, Giusi Bartolozzi, viene candidata da Forza Italia ed entra alla Camera.

Adesso il ritorno nel centro-centrosinistra di Calenda e Renzi. E gli avversari già temono che a prescindere dal responso delle urne l'avvocato possa trovare il modo di sedere su una nuova poltrona che conta. «Schifani non si faccia abbindolare», tuona Miccichè, deciso a fermare l'avvocato economista dalle mille vite politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lui dice: "Da Miccichè 5 anni di aggressioni Ora c'è bisogno di una proposta politica fuori dagli schieramenti"**

La vertenza

## Formazione, bufera d'agosto niente stipendi da otto mesi "Scusate, funzionari in ferie"

Senza soldi da otto mesi, con gli oltre duemila lavoratori che quest'anno non hanno mai visto uno stipendio e le pratiche da completare per avviare i pagamenti bloccate perché il funzionario è partito per le ferie. In più l'avviso per l'avvio dei corsi di settembre destinati ai ragazzi in obbligo scolastico in ritardo di un mese e che taglia fuori i ragazzi più a rischio dispersione. Enti di formazione e sindacati in rivolta contro l'assessore regionale Alessandro Aricò, accusato di «impedire a migliaia di giovani alunni di frequentare un percorso scolastico utile al proprio futuro», come denunciano una settantina di enti di formazione, e di «essere riuscito in poche settimane a far arretrare di anni il settore», secondo Giuseppe Messina, dell'Ugl. La protesta riguarda anzitutto la

Enti e sindacati all'attacco. L'assessore Aricò si difende "Al lavoro fino a sera"



▲ **Assessore Alessandro Aricò**

mancata erogazione dei fondi dovuta al ritardo nell'approvazione della legge di stabilità e nelle lungaggini nella consueta operazione di verifica delle somme, il "riallineamento". «L'assessorato sta predisponendo i mandati per i corsi destinati ai ragazzi – spiega Gabriele Leanza, presidente di FormaSicilia – ma tutte le pratiche relative all'Avviso 8, quello della formazione per gli adulti, è bloccata perché il funzionario è in ferie. Se ne parlerà a fine mese».

Ma adesso, accanto all'enorme problema delle risorse, si aggiunge il bando da 31 milioni di euro per l'avvio a settembre dei corsi Iefp, quelli destinati ai minori in obbligo scolastico. «L'avviso non solo è in ritardo di un mese – dice Gabriele Albergoni, direttore generale Infaop – ma va contro la legge appena approvata

all'Ars che prevedeva una distribuzione più equa delle risorse fra i 25 enti di formazione, dando un limite al numero di corsi da attivare. In questo modo si continua a favorire l'oligopolio che si è consolidato in questo settore».

Ma enti e sindacati contestano anche i tanti paletti e sbarramenti inseriti: «Ovunque si parla di eliminare le classi pollaio – protesta Leanza – e l'avviso obbliga a formare classi di almeno 27 alunni. È anche contro le norme anti-Covid oltre che contro ogni principio di didattica». «Si tagliano fuori i ragazzi più a rischio – rincara Albergoni – limitando l'accesso ai corsi solo a chi ha concluso la scuola media e non a chi è in difficoltà alle superiori o già evasore dell'obbligo. Invece di darci nuovi strumenti per recuperare ragazzi a

rischio in contesti molto delicati, si spuntano le armi che abbiamo».

Il deputato all'Ars Nicola D'Agostino si dice solidale con la protesta: «Chiedo all'assessore che vengano sbloccati urgentemente i crediti e che venga ritirato l'avviso, giudicato scellerato da chi si occupa di formazione». Ma Aricò si difende: «L'avviso prevede i paletti che servono a usufruire di 10 milioni di euro del Pnrr – spiega – che potrebbero diventare 20 o 30 nei prossimi anni. Non potevamo perdere queste somme. Non abbiamo recepito la legge, che è poi un emendamento approvato pochi giorni fa nella notte per evitare contenziosi. Sui fondi bloccati il mio assessorato ha lavorato fino alla sera della vigilia di Ferragosto per ultimare i mandati». – **g. a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alle corde**  
Un corteo di operatori della Formazione professionale. Da otto mesi niente stipendi prima per il ritardo nel varo della Finanziaria poi per una serie di lungaggini burocratiche

# Le mani dei boss sulla processione “Il fioraio incaricato dal capomafia”

Le infiltrazioni nella festa della Madonna della Mercede svelate dalle intercettazioni dell'ultimo blitz dei carabinieri a Porta Nuova Giuseppe Incontrera, ucciso il 30 giugno alla Zisa, sosteneva un commerciante che già da tempo era nelle grazie della “famiglia”

di Salvo Palazzolo

«Lo sai che ha combinato il signor Vito ultimamente?», diceva Giuseppe Incontrera, il capomafia di Porta Nuova ucciso il 30 giugno, alla Zisa. «Si è fottuto 2500 euro dalla Madonna delle Mercede... lo ha mandato a chiamare u Giunta e gli voleva alzare le mani». Incontrera parlava con un altro autorevole mafioso del clan, Giuseppe Aute-ri. Il Vito a cui facevano riferimento è il commerciante Vitale Sardina, non hanno dubbi i carabinieri del nucleo Investigativo che dopo il delitto hanno fatto scattare due blitz a Porta Nuova: «Sardina doveva all'organizzazione criminale dei soldi - hanno scritto nel loro rapporto alla procura distrettuale antimafia - per avere ottenuto l'esclusiva per la vendita dei fiori in occasione di eventi religiosi legati alla Madonna della Mercede». Si tratta della processione tenuta due anni fa, una delle più partecipate nel centro storico.

Quella volta, Incontrera voleva evitare che si arrivasse a modi bruschi contro il commerciante amico: «Lascialo stare, gli ho detto, vediamo come possiamo... Vito? Come glieli diamo? In due volte». Incontrera intimava clemenza per il fioraio del clan: «Perché ha la passione per la femmina... ha tante cose, ha tanti vizi», spiegava ai suoi per giustificare il ritardo nel pagamento della percentuale a Cosa nostra. Ma qualcuno non voleva sentire ragioni: «U Giunta gli voleva tagliare la testa perché si è preso i soldi della festa della Madonna della Mercede». E Incontrera



▲ La festa Una processione della Madonna della Mercede, al Capo

continuava a fare da mediatore. Perché risale a tanti anni fa il rapporto del fioraio con gli uomini d'onore.

Un'altra indagine dei carabinieri racconta che nel già nel 2017 “Vito il fioraio” si era aggiudicato la fornitura per la processione della Madonna della Mercede, ma alcuni appartenenti alla Confraternita delle Anime Sante di piazza Ingastone l'avevano messa in discussione: loro avrebbero voluto affiancare a Sardina un loro fidato. Il fioraio

protestò, con il boss Francesco Pitarresi, poi anche con il capo del mandamento di Porta Nuova, Gregorio Di Giovanni.

«Gli ho detto - spiegava il fioraio a Pitarresi, riferendo lo sfogo avuto con il suo capo, Di Giovanni - “Io l'ho pagata. Di cosa stiamo parlando”, gli ho detto. Lui stunò. Gli ho detto: “Ma che gli pare che mi vengo a buttare negativo con lei e gli racconto minchiate? Intanto, passo per un pezzo di merda, e poi non mi posso permettere

mai”». Il fioraio ribadiva ai mafiosi di essere “a posto” con il clan, perché evidentemente aveva assicurato una percentuale per avere quel lavoro in occasione della processione. E chiedeva di essere difeso «dai confrati che si scartano i fiori». In quella occasione, citò «il fratello di Stefano», Antonino. Chi è Stefano? Il boss Stefano Comandè è l'ex superiore della Confraternita delle Anime Sante, venne arrestato nel 2014 e dopo un'inchiesta di Repubblica la confraternita

di piazza Ingastone fu sciolta dall'allora cardinale Romeo. Ma, evidentemente, nel 2017, i Comandè pretendevano ancora di avere voce in chiesa. All'epoca, il capomandamento Di Giovanni li tenne a bada: alla processione, il padri- no fece lavorare solo il suo fidato fioraio. Ora, sembra che le cose siano cambiate poco nel centro storico: l'ultima indagine coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Gaspare Spedale e Giovanni Antoci ha rilevato ancora una forte presenza del clan di Porta Nuova, infiltrato in diversi ambiti del territorio. I mafiosi continuano ad essere devoti,

**A sorpresa poi non pagò subito la percentuale “Si è fottuto 2.500 euro della Madonna”**

a modo loro naturalmente. Qualche mese fa, abbiamo raccontato di due padrini di Torretta che parlavano dell'altare maggiore: sembra che sia il nuovo nome con cui i mafiosi chiamano Cosa nostra. Un modo per provare a scansare le intercettazioni. Ma anche, probabilmente, il desiderio di riprendersi proprio l'altare maggiore, ovvero la Chiesa. Com'era un tempo, con preti accondiscendenti e confraternite complici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Sorrentino aveva 47 anni

## Scontro all'Addaura motociclista travolto

di Arianna Rotolo

Incidente mortale domenica sera all'Addaura, a Palermo. La vittima è Giuseppe Sorrentino di 47 anni. L'uomo viaggiava a bordo di una moto, quando, per cause ancora da accertare, si è scontrato con una Fiat 500 sul lungomare Cristoforo Colombo. Il tragico impatto è avvenuto sul rettilineo nei pressi del vivaio di frutti di mare e del club Solemar.

Sorrentino era a bordo di uno scooter Honda Sh 300 e tornava verso Palermo dopo una giornata trascorsa al mare con gli amici, la Fiat 500 andava invece in direzione di Mondello. L'uomo è morto al pronto soccorso di Villa Sofia, dove era stato trasportato d'urgenza da un'ambulanza del 118. Subito, sono partite le indagini della sezione Infortunistica della polizia municipale: sono stati fatti accertamenti sul conducente della Fiat 500, ma è risultato negativo all'alcool test. I poliziotti hanno anche

ascoltato alcuni testimoni per cercare di ricostruire cosa sia accaduto domenica sera. Probabilmente, è l'alta velocità la causa dello scontro: in quel tratto di via Cristoforo Colombo, il limite è 30 chilometri orari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Indagini I rilievi sugli incidenti sono fatti dalla polizia municipale

A maggio assalto in via Siracusa

## Chiedevano l'elemosina per rapinare i passanti

Chiedevano insistentemente l'elemosina ai clienti di un ristorante del centro di Palermo, era la scusa per rapinarli. Devono rispondere di rapina aggravata nei confronti di una coppia un 37enne e 33enne destinatari di una misura cautelare emessa dal gip dopo le indagini

dei carabinieri della stazione Crips. Il trentasettenne era intanto finito in carcere, il suo complice ora è ai domiciliari. L'aggressione è avvenuta in via Siracusa, il 21 maggio scorso, intorno alle 23. I due pregiudicati sono entrati in azione quando una delle vittime ha preso dalla tasca il portafogli, ne è nata una colluttazione. La scena è stata ripresa dalla telecamera del ristorante, così sono stati identificati i due aggressori: uno dei rapinatori era stato fermato il 5 giugno scorso, mentre era vestito come il giorno del colpo di maggio. Il complice è stato arrestato di recente in flagranza di reato per altre due rapine, una commessa a giugno: quel giorno, al rifiuto degli avventori di un ristorante di consegnargli il denaro, aveva afferrato una sedia e si era scagliato contro uno dei clienti, era stato poi fermato da una pattuglia; la seconda rapina l'aveva tentata il 3 luglio, alla reception dell'Hotel Palazzo Sitano, il colpo era stato sventato dai carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo

### Publicità Legale

AGENZIA DELLE ENTRATE  
DIREZIONE REGIONALE DELLA SICILIA  
INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE  
- ESTRATTO DELL'AVVISO -

Prot. n. 53845  
Questa Direzione avvia un'indagine di mercato per l'individuazione di un immobile da adibire a sede dell'Ufficio Territoriale di Giarre (CT). L'avviso di indagine è consultabile, insieme agli altri documenti di gara sul sito <http://www.agenziaentrate.it>. (sezione "Amministrazione Trasparente/Bandi di gara e contratti/Bandi di gara e contratti regionali/Direzione Regionale Sicilia/Indagini di mercato"). Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno **28 settembre 2022**. Amministrazione: Agenzia delle Entrate - sede legale: Via Giorgione, n. 106 - 00147 Roma - Direzione Regionale della Sicilia - Wilhelm Konrad Röntgen, 3 - 90146 PALERMO. Telefono: 091/6903355, 091/6803374, 091/6803312. indirizzo di posta elettronica: [dr.sicilia.staff@agenziaentrate.it](mailto:dr.sicilia.staff@agenziaentrate.it) indirizzo PEC: [dr.sicilia.gtpec@pce.agenziaentrate.it](mailto:dr.sicilia.gtpec@pce.agenziaentrate.it) Palermo, 13/06/2022

LA DIRETTRICE REGIONALE  
Margherita Maria Calabrò  
Firmato digitalmente

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.a  
Via E. Lugaro, 15 TORINO

tel. 02574941  
fax. 0257494860

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Fdl sospende Giorgio Longobardi**

Fratelli d'Italia ha sospeso dal partito Giorgio Longobardi per un post pubblicato su Facebook il 13 agosto nel quale compaiono "inammissibili richiami al dramma dell'Olocausto"

# Il Pd scioglie il nodo liste fuori gli ex renziani Letta punta sui giovani

La direzione dem ha formato gli elenchi dei candidati: "tagliati" Lotti, Ceccanti e Di Giorgi Rifiutano il collegio Morani e Amendola. E Renzi attacca: "Scelte guidate dal rancore"

di **Concetto Vecchio**

**ROMA** - Nel Pd fanno più rumore gli esclusi dei candidati. Il partito si risveglia con un groviglio di malumori. Liste elettorali varate oltre la mezzanotte del 15 agosto dopo che per ben due volte, in una Roma deserta, la direzione era stata rinviata nel tentativo di trovare una quadra. Base riformista, la corrente del ministro della Difesa Lorenzo Guerini, non ha partecipato al voto finale. Sull'altare del taglio dei parlamentari e del rinnovamento finiscono sacrificati nomi illustri: il costituzionalista Stefano Ceccanti, l'ex renziano Luca Lotti, «le scelte di Letta guidate dal rancore», ha commentato Matteo Renzi - la deputata toscana Rosa Maria Di Giorgi.

Si chiama fuori l'ex sottosegretaria Alessia Morani: «A mia insaputa mi è stato assegnato il collegio uninominale di Pesaro e un terzo posto nel proporzionale». Protesta Beppe Fioroni. Pure Enzo Amendola, il sottosegretario agli Affari Europei, dice no alla candidatura in Campania al Senato: «è solo terzo in lista, in una posizione ritenuta difficile per puntare all'elezione. Letta in un colloquio ieri ha provato a convincerlo ad accettare. Malumori nella base per le candidature paracadutate del ministro Dario Franceschini a Napoli, dell'ex segretaria Cisl Anna Maria Furlan in Sicilia e della capogruppo alla Camera Debora Serracchia-

## I giovani



**Silvia Roggiani**  
Responsabile dei volontari del Pd, correrà nel collegio Lombardia 1



**Marco Sarracino**  
32 anni, è capolista del listino di Napoli assieme a Speranza

## Le donne



**Monica Cirinnà**  
Ha accettato la candidatura all'uninominale nel collegio Roma 4



**Simona Bonafè**  
L'eurodeputata dem correrà per la Camera al plurinominale Pisa-Firenze

## I paracadutati



**Dario Franceschini**  
Il ministro della Cultura corre a Napoli per un seggio al Senato



**Anna Maria Furlan**  
La ex segretaria Cisl è candidata al Senato in Sicilia

## Gli esclusi



**Luca Lotti**  
L'esponente di Base riformista non è stato candidato in Toscana



**Stefano Ceccanti**  
Anche il giurista non correrà alle prossime elezioni

ni in Piemonte.

**Giovani.** Passa così in sordina la scelta del segretario di scegliere cinque giovani capilista: Silvia Roggiani, 38 anni; Marco Sarracino, 32; Caterina Cerroni, 31; Raffaele La Regina, 29; Rachele Scarpa, 25. «Metteremo i giovani al centro delle politiche del lavoro e dell'istruzione. Per evitare che continuino ad andarsene», ha detto Letta.

**Donne.** Per tutto il giorno tiene banco il caso di Monica Cirinnà, che nel cuore della notte si lamenta per essere finita nell'uninominale di Roma4: «Un collegio perdente in due sondaggi e inidoneo ai miei temi e con un forte radicamento della destra». Alle 15 fa una conferenza stampa per dire che ci ha ripensato, e che lotterà come «l'ultimo dei gladiatori». Il Pd candida in posizioni ritenute più o meno sicure Alessia Rotta in Veneto, Marianna Madia a Roma, Simona Bonafè e Laura Boldrini in Toscana, Paola De Micheli, Elly Schlein, Sandra Zampa in Emilia, Anna Rossomando in Piemonte, Anna Ascani in Umbria. Tra i volti nuovi spicca quello di Ouidad Bakkali, 36 anni, di origine marocchina, consigliera comunale a Ravenna e vicesegretaria regionale del Partito Democratico. Nel Lazio ecco la consigliera regionale Michela Di Biase, moglie di Dario Franceschini. L'ex leader Cgil Susanna Ca-

musso è capolista al Senato in Campania.

**Esclusi.** Non saranno ricandidati Valeria Fedeli, Enrico Gasbarra, Fausto Raciti, Giuditta Pini, Pierfrancesco Maran. Quest'ultimo è l'assessore nella giunta del sindaco Beppe Sala che ha avuto il record di preferenze alle scorse elezioni comunali.

**Big.** Enrico Letta sarà capolista alla Camera in Veneto e Lombardia. Carlo Cottarelli al Senato in Lombardia. A Bologna l'ha spuntata Pierferdinando Casini, che è in Parlamento dal 1983. Nicola Zingaretti capeggia la lista nel Lazio alla Camera e in Campania corre il ministro alla salute Roberto Speranza. Emanuele Fiano candidato a Sesto San Giovanni, Alessandro Zan - autore del disegno di legge contro l'omotransfobia - in Veneto. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando è in lista in Liguria, Graziano Delrio in Emilia. A Livorno c'è Andrea Romano. Francesco Boccia, capolista in Puglia. Il vicesegretario Giuseppe Provenzano capeggia la lista alla Camera in Sicilia.

**Esterio.** Il colpo è il virologo Andrea Crisanti, diventato una star televisiva nella pandemia e che assicura di essere sempre stato di sinistra. In campo anche Toni Ricciardi, storico delle migrazioni, che vive a Ginevra, in Svizzera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Intervista alla candidata dem

# Cerroni "Noi under 35 lottiamo per lavoro e ambiente"

di **Stefano Baldolini**

**ROMA** - Caterina Cerroni, 31 anni, è una dei 4 candidati capilista under 35 del Pd, di quella che presto è stata chiamata la generazione Erasmus del partito. Anche se la segretaria dei Giovani dem, in verità l'Erasmus non l'ha fatto.

«No, non ho potuto. Quando ero all'università facevo la consigliera comunale ad Agnone, Molise, 5mila abitanti. Lì ho iniziato a 19 anni».

### Giovanissima.

«Sì, come alle scorse Europee, la più giovane candidata del Pd».

### Non è andata poi male, oltre 30mila preferenze.

«Seimilasettecento proprio in Molise, dove sono candidata ora, oltre che in una lista plurinominale nel Lazio. Cercherò di fare campagna in entrambe le realtà».

### Temi cardine?

«Tre. Lotta alla precarietà giovanile, con riforme dello stage e dell'apprendistato e la questione del salario minimo da affrontare. Tutela ambientale e transizione ecologica. Scuola e università da riportare al centro dell'agenda, dopo gli anni del Covid».

### Pare che nel partito contino molto su di lei.

«Eh, pare di sì. Anche perché su di me convergono vari aspetti. Un'esigenza territoriale, come



▲ **Candidata**  
Caterina Cerroni, 31 anni

«È stato difficile inserirsi tra i candidati mentre montavano le polemiche»

rappresentante delle aree interne. Il riconoscimento del mio percorso internazionale alla Unione Internazionale della Gioventù Socialista. Infine c'è la questione generazionale».

### Siete riusciti a imporla.

«È l'esito di una battaglia. Negli ultimi giorni di definizione delle liste, era iniziato a emergere un problema. Così abbiamo chiesto uno spazio minimo e abbiamo unito le forze».

### Spazio minimo e anche sufficiente?

«Per ora direi di sì, nelle condizioni date. Anche perché è stato difficilissimo inserirsi con i rinvii della direzione mentre i delegati erano già lì presenti e montavano le polemiche. Almeno non ci sono state risse...».

### Aria pesante.

«Ho visto però che Monica Cirinnà ci ha ripensato. E spero che anche Enzo Amendola accetti la candidatura».

### E la sua, di candidatura, se l'aspettava?

«Sì. Eravamo stati ascoltati diverse volte da Marco Meloni. Io stessa avevo incontrato Enrico Letta lo scorso 13 agosto, quando siamo riusciti a far confluire i nostri temi nel programma e a parlargli dei pochi giovani in lista. Quel giorno si è presentato anche il simbolo. Poi sono andata a festeggiare il mio compleanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Leader**  
Enrico Letta, 55  
anni, segretario  
Pd dal 2021

*Il caso*

## Calenda-Bonino duello tra ex soci nella Roma Ztl

di **Filippo Ceccarelli**

«**R**oma respira greve ed enorme nella caligine ardente» scriveva Cristina Campo, sia l'una che l'altra del tutto ignare e indifferenti, la più elegante delle scrittrici e la città eterna che troppe ne ha viste, del duello che si va allestendo da queste parti.

Più ridondante di così ci sarebbe solo da gettare la tessera elettorale fra le luride schiume del Tevere. Ma siccome qui la retorica suona degna di strafottenza, ecco che nel primo collegio senatoriale dovrebbero ritrovarsi - cucù! - Emma Bonino per il centrosinistra e Carlo Calenda che per se stesso già basta "e sovrachia", come diceva il Divo, a suo tempo formidabile rastrellatore di preferenze nella circoscrizione Roma 1 (329.599 nel 1987).

Fino a un paio di settimane fa, come noto, i due contendenti erano alleati e soci di un'entità battezzata addirittura Patto repubblicano. Ma poi Calenda, tra un bacio e l'altro, se l'è svignata per mettersi in proprio e Bonino l'ha tacciato di «voltafaccia truffaldino»; al che lui, evocando la buona educazione ricevuta in famiglia, ha scelto di tacere dinanzi alle «volgarità».

Ventotto anni orsono quello stesso simbolico collegio vide la sfida regina fra il novizio Berlusconi, alla guida del partito azienda, e Luigi Spaventa, grande economista dal colletto inamidato e l'ironia tagliente, ma non esattamente empatico rispetto a un elettorato che stava cambiando natura, codici, orizzonti, gusti. Non servivano più gli infiniti giri che l'assessore Corrado Bernardo, con la sua Seicento, compiva per conto di Andreotti a caccia di voti nei conventi di monache, preti, frati e istituti di vecchietti da prelevare al seggio. Né fornivano più una sicura garanzia le migliaia di telefonate ad personam («Come sta il babbo?») che Bartolo Ciccardini, un altro astuto dc, iniziava mesi e mesi prima che venissero convocati i comizi. «Provi il professor Spaventa, se ne è capace, a vincere due coppe dei campioni!» fu il significativo esordio del Cavaliere. Molti la presero a ridere: i risultati di Roma 1 diedero in realtà non solo il via, ma anche lo slancio alla Seconda Repubblica.



**Gli sfidanti**  
**Ex-alleati**  
La leader di +Europa, Emma Bonino, e quello di Azione, Carlo Calenda

La volta dopo (1996), con Veltroni e il telemarketing, la sinistra capì la lezione che la destra, contrapponendogli l'anziano e ampolloso magistrato Filippo Mancuso, mostrò di aver dimenticato. Nel 2001 l'attivismo, il coraggio di Giovanna Melandri riuscirono, con pochi mezzi, a mantenere a quel che restava dell'Ulivo il primo collegio della capitale e d'Italia. E tuttavia, forse è proprio da quel momento che nella turbinosa dislocazione socio-elettorale fu abbastanza chiaro che la sinistra aveva perso la presa, la stima e il senso stesso della periferia e delle borgate, oltre alla sua storica funzione a beneficio delle masse popolari che lì abitavano. Mai come a Roma, e mai come a Roma centro, il non ancora Pd si rinserrò fra il ceto medio, gli intellettuali, gli artisti e i carrieristi rispecchiandosi nella cosiddetta Ztl.

Non si comprese subito che era peggio di un errore: un sintomo, poi una maledizione. Un po' per convenienza e un altro po' per pigrizia a Roma centro vennero presentati tutti coloro che per ragioni di status e carriera dovevano essere eletti: di nuovo Veltroni, poi Gentiloni, quindi Gualtieri.

Collegio tanto sicuro quanto destinato a ripristinare una sorta di inconfessabile, ma furbastro voto censuario. La disfida Bonino-Calenda rompe il tran tran. Se poi tra i due litiganti si piazza la destra, la faccenda si complica, ma dopo tutto anche nella città estranea e bollente la politica vive di sorprese.

### IL RETROSCENA

# Conteggi, liti e rimostranze nella notte della "mattanza" Il leader: "Un peso sul cuore"

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** - La mitica cartellina di Marco Meloni è poggiata sulla scrivania: 30 pagine che accolgono, escludono, spostano nomi e candidature in un collegio sicuro, in un listino a rischio, in terza o quarta posizione: un risikio da raggelare. Ma non Meloni. Fatto fuori da Matteo Renzi, segretario dem nel 2018, che di suo pugno non lo candidò, ecco la nemesis: tocca a lui, braccio armato di Enrico Letta, proporre e comporre.

E' un Ferragosto torrido fuori, gelido al Nazareno dove i capicorrente bivaccano dalle prime ore del mattino al secondo piano. Sopra, al terzo, Letta ha spostato il suo ufficio, ma non resta asserragliato lì. La sede del Pd, e i dintorni, sono un suk. La "mattanza", l'hanno soprannominata. Fuori dalle liste Luca Lotti, dentro Andrea Romano. Il costituzionalista Stefano Ceccanti al momento è fuori. Monica Cirinnà, la responsabile diritti, è in un collegio "perdente" di Roma che prima rifiuta accusando Letta di averle «dato uno schiaffo», poi accetta: «Correrò con occhi di tigre, non sono una codarda». Alessia Morani si sfilò. Giuditta Pini da Carpi è esclusa, a Bologna è stato messo anche Pierferdinando Casini, perché Emilia Romagna e Toscana sono ancora terre che non tradiscono la sinistra. Il segretario si candida al Nord, in Lombardia e in Veneto: la sua scommessa nel cuore della Lega. Ci sono incastrati in Piemonte: se Anna Rossomando capolista andasse poi al Csm e Andrea Giorgis, che segue, vincessero nell'uninomiale, a scalare entrano Beatrice Lorenzin e Francesco Verducci. E via, a calcoli e scontri. E' sempre così alla vigilia delle li-

▼ **Deputato**  
Marco Meloni, deputato e coordinatore, è l'uomo delle liste del Partito democratico

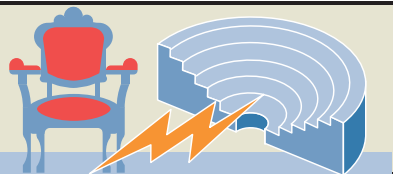


**A guidare le scelte delle liste è stato Marco Meloni, "tagliato" nel 2018 dall'allora leader Renzi**

ste, è vero, però questa volta di più perché ci sono 345 seggi in meno e la destra galoppa nei sondaggi. Il segretario, quando finalmente la Direzione che deve vidimare le candidature inizia, premette: «Ho un peso sul cuore umano e politico per i tanti no che ho dovuto dire... ci vuole coraggio, ma non ho fatto tutto da solo. Ricordate che c'è il Rosatellum e il taglio dei parlamentari che voi stessi avete votato. Vi invito a non fare una rimozione della realtà». Messaggio per tutti, ma soprattutto per Base riformista, la corrente di Lorenzo Guerini e, finora, di Lotti l'escluso. Gli ex renziani, sistemati nell'ufficio grande, sono nervosi e sotto botta: erano 48 parlamentari rimasti nelle file dem malgrado il pressing di Renzi per la scissione, se

va bene saranno 15 in Parlamento nella prossima legislatura, forse 20 se proprio la fortuna li accompagna. E non c'è appunto Lotti, l'amico un tempo fraterno di Renzi, che si sfoga accusando su Facebook: «Si tratta di scelte politiche, niente scuse vigliacche». Convocata per le 11 del mattino, poi per le 15, quindi per le 20, slittata alle 21 e 30 e infine allo start alle 23 e 15, la Direzione comincia con la famosa cartellina di Meloni sul tavolo della sala riunioni. Sarà Guerini, dopo Letta, a prendere la parola per

elogiare Lotti: «L'esclusione di Luca è un errore politico e umano perché si dimentica e si nega il valore decisivo per la tenuta parlamentare all'epoca della scissione di Italia Viva». E poi, aggiunge Guerini, c'è la questione del garantismo «che in questa decisione viene negato». Lotti è sotto inchiesta con Renzi per la Fondazione Open. Renzi dal canto suo dichiara che «il rancore» ha mosso Letta contro i renziani. Il segretario ribatte: «Conoscendo la psicologia di Matteo, se uno avesse voluto fargli un dispetto, Lotti l'avrebbe candidato». Finisce che molti di Base riformista non partecipano al voto sulle liste. Però Enrico Borghi, il primo ad arrivare al mattino e l'ultimo a uscire la sera dalla sede del Pd, le liste le ha votate. Al Nazareno mormorano: «La lunga strada di Lotti con il Pd è iniziata nel quadrilatero Empoli-Firenze e finisce in quello stesso perimetro». Per dire che sono proprio i toscani che l'hanno scaricato. I "Giovani turchi" di Matteo Orfini - altra stanza, altra corrente - si fanno portare su pizze, birra e aranciata e si mostrano amareggiati per l'esclusione di Pini e di Fausto Raciti tra gli altri. Dario Franceschini parla con il segretario direttamente. Andrea Orlando e la sinistra, in un'altra stanza, pensano che ci sarebbe voluto un maggiore "repulisti" del renzismo, ma hanno ottenuto buoni collegi blindati, ad esempio quello di Gianni Cuperlo a Milano. Ci sono anche i contenti, ovvio, e i ringraziamenti a Roberta Pinotti, Barbara Polastrini, Luigi Zanda, che con garbo e tatto hanno passato la mano.



**Basta con questa fake news: il Terzo Polo non esiste, è solo una invenzione per darsi visibilità di Carlo Calenda e Matteo Renzi**

Angelo Bonelli Co-portavoce di Europa Verde

# Dalla lotta al Covid alla politica i virologi scendono in campo

E venne il momento dei virologi, o "virostar" come vengono chiamati in modo un po' sprezzante e al di là della loro reale specializzazione tutti gli esperti che in questi anni di pandemia hanno occupato i media. Personaggi sovraesposti e spesso contenti di esserlo, per i quali ormai da mesi, cioè da molto prima della crisi di governo, si ipotizza un futuro in politica.

Il primo a fare il passo è Andrea Crisanti (che virologo lo è davvero) e qualcuno resta sorpreso. È stato invitato a correre nella circoscrizione Europa per il Pd. Proprio lui che ha spesso attaccato duramente la linea del governo, dove sedeva il partito per il quale si candida. E infatti Massimo Andreoni, infettivologo di Roma, ieri non ha nascosto il suo stupore: «Il professor Crisanti è una persona di qualità. Certo, fa strano la sua candidatura con il Pd quando è spesso stato critico con le scelte del governo sulle misure contro il Covid». Salvini non sta tanto a sottilizzare sulle passate prese di posizione di Crisanti. Legge che un tecnico si candida per i Democratici e twitta giù duro: «Il tele-virologo Crisanti candidato col Pd. Credo che ora si capisca-

no tante cose».

Sembra rimanerci un po' male un altro infettivologo, Matteo Bassetti di Genova. Lui è dato in quota centrodestra, e del resto è molto legato al presidente della sua Regione, Giovanni Toti, e non ne fa mistero. Da mesi sembrava destinato al salto in politica e invece niente. Ieri ha smentito. «In bocca al lupo ai colleghi virologi e igienisti candidati alle prossime politiche. Dopo le illazioni, le falsità e gli attacchi personali, desidero chiarire che non ho mai richiesto di essere candidato alle pros-

**Crisanti correrà per il Pd. Ma anche Lopalco, Ricciardi e Bassetti sono nel valzer delle candidature. La polemica della Lega**

sime elezioni per alcun partito. Confermo che non farò il candidato, io sto per la scienza». Del resto nei giorni scorsi lo stesso Bassetti, sempre rimasto fuori dagli organi consultivi di esperti come il Cts, aveva detto di essere disponibile a dare una mano come tecnico. Senza escludere l'ipotesi di fare il ministro e attaccando il lavoro di Roberto Speranza.

Un altro che potrebbe inseguire un seggio in Parlamento è Pier Luigi Lopalco. L'epidemiologo, che è stato assessore alla Salute in Puglia finché non ha litigato con Michele Emi-

liano e si è dimesso, è in quota Articolo Uno. Il partito di Speranza. «Mi sono detto disponibile alla candidatura e so che la segreteria regionale ha dato indicazioni a quella nazionale. Vediamo». A Roma non sono state prese posizioni ufficiali ma la candidatura di Lopalco potrebbe davvero passare. Ormai da tempo ha chiarito di essere legato ad Azione il consulente di Speranza, ordinario di Igiene e tanto altro ancora, Walter Ricciardi. Lui però si tira fuori dall'ipotesi di una candidatura. «Non ci ho mai nemmeno pensato, resto a fare il mio lavoro», dice.

Se il mondo dei tecnici ieri ha discusso per tutto il giorno di Crisanti, tra frecciate e in bocca al lupo, la politica sembra distaccata. «Sinceramente parlare di lui mi interessa veramente poco, come credo interessi poco agli italiani», ha spiegato il presidente emiliano Stefano Bonaccini. «Non è il singolo candidato o la candidata che può cambiare o spostare un ragionamento. Io ho chiara una cosa: proprio alla luce della pandemia, c'è bisogno di più sanità pubblica, non meno»

— mi.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/FILIPPO VENEZIA

di Michele Bocci

Per il Pd ma sempre pronto a criticare ciò che gli sembra sbagliato, come ha fatto quando ha preso di mira il governo su temi come i tamponi, i vaccini e il tracciamento. Andrea Crisanti, microbiologo romano e professore a Padova, si prepara alla campagna elettorale.

**Professore come è arrivato alla candidatura?**

«C'è stato un confronto con il Pd durato tre settimane, alla fine mi hanno proposto di candidarmi. Ho accettato per due ragioni. Per prima cosa è giusto che un tecnico venga legittimato dai voti, una decisione tecnica infatti non è mai neutra. È una questione di rispetto nei confronti degli italiani. Inoltre, ritengo che l'Italia abbia bisogno del contributo di chi crede nella sanità pubblica».

**Lei è un uomo di sinistra?**

«Sono sempre stato di sinistra. Sono iscritto al circolo Pd di Londra da 6 anni, sono stato nella Fgci ai tempi di Berlinguer. Essere candidato nella circoscrizione europea, inoltre, mi riconnette con la mia storia personale. Sono stato trent'anni all'estero».

**Lei è stato molto duro in certi momenti con il governo.**

«La trasparenza e l'onestà danno la misura del rispetto nei confronti dei cittadini. Dirò sempre quello che penso. Ho criticato ad esempio alcune scelte sui tamponi e i fatti mi hanno dato ragione».

**Ha messo le sue critiche nero su bianco, visto che ha firmato la perizia nell'inchiesta della procura**

**di Bergamo sulla gestione delle prime settimane.**

«L'ho consegnata ormai quasi un anno fa. Io comunque rispondo alla mia coscienza della mia integrità. Scrivo e dico quello che penso al di là dell'opinione politica. Ho avuto scontri anche con la sinistra, perché non guardato in faccia a nessuno. Mi hanno chiesto di fare il consulente della procura e l'ho fatto. La mia integrità non è al servizio di nessuno».

**Come giudica l'operato del ministro alla Salute Roberto Speranza?**

«Ha trovato al ministero dirigenti che erano lì da anni, arruolati per appartenenza politica e non per competenza. Così talvolta le misure adottate non sono state efficaci. Quando poi si è circondato di esperti, come quelli del Cts, le cose

Intervista al virologo

## Crisanti "Da sempre schierato a sinistra C'è bisogno di tecnici"

—“—



**VIROLOGO**  
ANDREA  
CRISANTI, 67  
ANNI

**Le critiche di Salvini alla mia decisione di candidarmi? Pensi agli errori che ha fatto lui su pandemia e rapporti con Putin**

—”—

sono andate meglio».

**Quali sono stati gli errori nelle politiche di contrasto al Covid?**

«Intanto nella prima settimana si poteva agire diversamente, invece di minimizzare e rassicurare. Poi dopo la prima ondata abbiamo non abbiamo costruito una rete di laboratori più forte per fare meglio il tracciamento. Poi sono arrivati i vaccini, che hanno risolto molti problemi».

**In certe fasi è stato cauto sui vaccini.**

«Sono sempre stato super convinto sulla loro utilità quando i dati erano convincenti. Non bisogna avere posizioni ideologiche ma seguire l'evidenza scientifica. Ero prudente quando i dati non erano convincenti».

**Lei è uno degli esperti che si sono molto esposti. Si aspetta che**

**la scelta di candidarsi le porti molte critiche? Salvini ha già iniziato.**

«Gli attacchi degli esponenti di destra come Salvini mi scivolano addosso. Quella parte politica piuttosto dovrebbe essere preoccupata per tutti gli sbagli che ha fatto. Le stupidaggini che hanno detto sulla pandemia ma anche gli errori di politica estera, i rapporti con Putin, i problemi con l'Europa. E poi c'è la flat tax. C'è una parte del Paese che si sente emarginata, esclusa dal progresso e rischia di votare a destra senza rendersi conto che in quel modo fa come le galline quando vanno a pranzo con la volpe. La flat tax aumenta il divario nella capacità di spesa».

**La destra va verso la vittoria. Come si aspetta che sarà gestita la pandemia?**

«Gli errori di valutazione che hanno fatto finora rispetto al Covid sono garanzia degli sbagli che faranno una volta al potere».

**Lei è stato molto critico con le politiche sanitarie del Veneto di Luca Zaia. Si è trattato di attacchi politici?**

«No, li ho criticati perché hanno fatto degli errori, non c'è nessuna valenza politica. Del resto ho criticato centro, destra e sinistra. Seguo solo la mia coscienza».

**Che campagna elettorale l'aspetta?**

«Andrò in giro per l'Europa. Il seggio dove mi candido, storicamente viene vinto dal Pd. È una bella responsabilità, speriamo di non sbagliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Viminale bocchia simbolo "Italiani con Draghi"**

Il Viminale non ha ammesso il simbolo 'Italiani con Draghi. Rinascimento', presentato domenica pomeriggio. Il Presidente del Consiglio Mario Draghi non aveva dato "alcun avallo" a questo logo

*Intervista al deputato dem e attivista Lgbt*

# Zan "Io alfiere dei diritti ma serve l'aiuto di tutti"

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – «Per prima cosa vincere, quindi ripresentare il ddl Zan e la proposta sul matrimonio egualitario: il Pd ha i diritti nel suo Dna». Parola di Alessandro Zan, il deputato dem e attivista Lgbt da cui prende il nome la legge contro l'omotransfobia naufragata in Senato tra gli applausi delle destre. Ed eccolo Zan, capolista a casa sua, nel collegio di Padova-Rovigo dove è cre-

sciuto e ha fatto battaglie difficili. Il giorno dopo la Direzione-suk, in cui si sono decise le liste e le candidature, il primo tweet del segretario Enrico Letta è stato un incoraggiamento a Zan: «Forza Alessandro, dobbiamo vincere il 25 settembre e avere la maggioranza in Parlamento anche per farcela finalmente».

**Zan, a lei è andata bene la collocazione nella lista. A Monica Cirinnà, che è la responsabile diritti civili del partito invece no, tanto**

“  
**Cirinnà delusa? Lei è una grande guerriera. Matrimonio egualitario la battaglia continua**  
”

**che aveva pensato di rinunciare al seggio incerto, poi ha accettato, ma con un duro atto d'accusa. Cosa ne pensa?**

«Ha accettato la sfida, ed è quello che conta. Monica è una guerriera: avrà un grande risultato. Lo avrà tutta la comunità del Pd: non mi fermerei ai sondaggi. Solo il 25 settembre si saprà come realmente sono andate le cose».

**Potrebbe rimanere lei il solo testimonial delle battaglie civili, se Cirinnà non venisse eletta.**

«Importante è che abbia deciso di rimanere e dare battaglia, questo farà la differenza. Non penso però che le sfide vinca uno solo: è tutto il Pd, è la nostra comunità che sta dalla parte dei diritti sociali, ambientali e civili. Decisivo è stato Letta a inserire nel programma dem il matrimonio egualitario, che è un punto da cui non si torna più indietro. E sempre il segretario non ha mai tentennato sul ddl Zan».

**Se eletto, quale sarà il suo primo atto?**

«Ripresentare il ddl Zan come approvato dalla Camera e quindi la proposta sul matrimonio egualitario. Ma non è la battaglia di Zan, ripeto, bensì di tutta la comunità democratica. Si vince con il "noi". Personalmente sono onorato di questa candidatura e poi nel mio territorio. Non siamo riusciti a portare fino in fondo la battaglia sulla legge contro i crimini d'odio perché alcune forze politiche si sono messe di traverso, non solo le destre. Mi riferisco a Renzi che ha lasciato le impronte digitali sul fallimento del ddl che porta il mio nome».

**Spuntarla se vincono le destre, sarà difficile, non crede?**

«Manca più di un mese al voto e il Pd andrà casa per casa ad ascoltare la voce delle persone, le loro richieste. Niente è scontato. Non possiamo lasciare a una destra pericolosa e reazionaria un Paese meraviglioso come l'Italia. C'è una rete delle destre suprematiste in Europa e nel mondo: da Trump - che ha nominato all'ultimo momento alcuni giudici della Corte suprema i quali hanno cancellato il diritto all'aborto - a Orban e a Giorgia Meloni. E' un network, i cui primi atti sono lo smantellamento dei diritti individuali. Orban ha fatto una legge per impedire alle persone trans di cambiare nome dopo il completamento della transizione. La Meloni potrebbe fare la stessa cosa. Siamo davanti a un bivio: l'Italia rischia di scivolare fuori dall'Europa della cultura e dei diritti».

**Matrimonio egualitario, ne è convinto tutto il Pd?**

«Sì. E' nel nostro programma. Il principio che vi sottende è che non ci sono cittadini di serie A e di serie B. Per le coppie dello stesso sesso è stabilita ora una disparità di trattamento, benché le unioni civili siano un passo avanti. Il matrimonio egualitario è stato approvato pochi mesi fa anche in Slovenia e c'è in Germania, Austria, Francia, Spagna Portogallo, oltre che nei paesi nordici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Deputato dem**  
Alessandro Zan è attivista per i diritti Lgbt



ART DIR: PAUL MARCIANO PH: TATIANA GERUSOVA © GUESS?, INC. 2022

**GUESS**

GUESS.EU



*No, non mi ricandido. Voglio dedicarmi completamente alla squadra del Monza nel campionato di serie A*

**Adriano Galliani** Senatore di Forza Italia

L'INTERVENTO

# L'illusione delle femministe che votano Meloni solo perché donna

Un gruppo di associazioni lancia l'appello per un fronte comune della politica femminile  
Ma la candidata premier ragiona al maschile

di **Natalia Aspesi**

**H**o ricevuto da Marina Terragni un lungo documento firmato da una ventina di associazioni di donne italiane (credo su un centinaio che non la pensano così), sostenute da altrettante straniere: titolo pacificante e bellicoso insieme "Un orizzonte politico comune a donne di tutti i partiti". Segue, 1) citazione di Olympe de Gauges, 1791: "Le donne saranno sempre divise le une dalle altre? Non formeranno mai un corpo unico?" Segue, 2) proposta elettorale, "Nel segno di Carla Lonzi a quarant'anni dalla scomparsa: elettrici e attiviste di tutti i partiti si uniscono nel dono di un 'programma impreveduto' comune, orizzonti per un cambio di civiltà". Commenti miei, 1), la profemministina girondina dai rivoluzionari maschi fu ghigliottinata in quanto fastidiosa con le sue lamentele donnesche; 2), quando nel 1970 proposi a Italo Pietra, direttore del Giorno, un articolo sull'epocale "Sputiamo su Hegel" della Lonzi, quell'uomo fascinosissimo e di gran classe si mise a urlare come un pazzo in piena redazione e non mi licenziò perché ex partigiano e quindi molto democratico. E adesso ragazze come la mettiamo? Finalmente una di noi, cioè una donna-donna, presidente di un partito, tra l'altro quello attualmente più votato, potrebbe diventare (i menagrami e pure lei lo danno per sicuro) la

scisti, gli europeisti, i veri democratici: solo il finimondo, temo, potrebbe scongiurare il luttuoso evento. A questo punto mi rivolgo a voi, donne di valore che avete composto e sottoscritto questo documento davvero importante per contenuto e per un modo di raccontare che ricorda i testi femministi meravigliosi e perduti degli anni '70, e vi chiedo: lo

avete proposto anche a Giorgia Meloni che è donna come noi, e che però ha fondato un partito di Fratelli, dimenticando le Sorelle? E che nei 15 punti del documento integrale del programma di governo del centro destra (che a leggerlo tutto altro che Mussolini, un bel fascismo XXI secolo, molto più ardito, cheché ne dica la signora), non c'è una sola vol-



**Leader FdI**  
Giorgia Meloni, 45 anni, ha fondato FdI nel 2012

ta la parola 'donna', al massimo l'aggettivo 'femminile', quasi sempre collegato con i sostantivi 'infanzia', 'famiglia', e anche 'giovani' e 'disabili'. In centinaia di righe non una sola volta la parola 'diritti', che, è vero, forse da noi, dalla parte opposta, è stata abusata cancellando i 'doveri'. E avete pensato prima di tutto se in questo momento di massima pres-

sione Meloni, o chiunque altro, avrà il tempo e la pazienza di leggerlo tutto, perché nella sua intensità e verità è di una lunghezza a cui non siamo più abituati, e infatti io non ho ancora superato la prima intensissima pagina e me ne mancano ancora quattro, intensissime pure loro. Temo che il vostro 'Orizzonte Politico' si riveli oggi ingenuo, come del resto lo fu in passato, perché certo non è la prima volta che le donne si illudono di costituire un solo popolo: no, non credo che essere donna sia più importante della visione ideologica personale e dei compagni che per quanto maschi, la dividono con noi: io so che mai potrei sentirmi compagna e complice, mettiamo della Santanchè o della stessa Meloni, che pure non posso fare a meno di ammirare per la sua implacabile sicurezza, mentre con cautela lo sarei di Veltroni e soprattutto di un Pisapia, se si facesse vivo e se i suoi compagni non se ne fossero dimenticati in quanto non del loro giro. Ma poi cerchiamo di essere realisti: voi tra mille cose molto belle dite, "Non si può più tenere nascosta la verità. La verità sotto gli occhi di tutti è che troppi uomini stolti governano il mondo e la vita è diventata invivibile. Li stiamo vedendo trattare per il potere, sempre e solo loro, e siamo sgomentate. Si permane nella cultura patriarcale che è la cultura della presa di potere". Se adesso il potere se lo prendesse una donna, una giovane donna, la cultura pa-

## La leader di FdI ha fondato un partito di Fratelli senza le Sorelle

protagonista di un evento storico che il femminismo persegue da quando c'è: finalmente una donna a capo del governo italiano, cioè un primo ministro che essendo femmina rappresenti il massimo della democrazia, della parità, dei diritti, delle inclusioni, degli aiuti, di ogni forma di libertà verso un sol dell'avvenire che neanche ti immagini. Ecce Giorgia Meloni, 45 anni di oggi, cioè tipo ragazzina eppure mamma, vestita classico e seducente, mai un cappello fuori posto, in politica da 30 anni, da quando aveva 15 anni e già non aveva dubbi da che parte stare; la sua carriera è stata fulminea, perseguita con una volontà stupefacente, tutti i gradini superati velocemente per sua sola volontà, fondando con Crosetto e La Russa 'Fratelli d'Italia' a 35 anni e diventandone presidente due anni dopo, nel 2014, a 37 anni, un volto da Madonna vendicativa ma fresco, rispetto a quello inquietante del suo predecessore Ignazio. A 8 anni di distanza e senza chiedere l'aiuto di nessuno, ignorando camerati e camerate e puntando solo su se stessa, ha portato il suo partito dal 3% a essere il primo, fregando soprattutto i due alleati di destra-destra, sottraendo loro parecchi simpatizzanti. Si è proclamata da sola prossima prima ministra con tale fermezza che neppure i suoi due sodali Salvini e Berlusconi, non parliamo dei suoi oppositori, hanno aperto bocca, le hanno detto, si calmi, aspetti un momento, vediamo come va. Nello spavento di una classe politica dormiente, o vociante, o fuori di testa, c'è poco da fare gli altezzosi, i colti, gli eleganti, gli antifa-

## L'INTRATTENIMENTO DI QUALITÀ FIRMATO REPUBBLICA



### LA REPUBBLICA ENIGMISTICA, CON IL CONTRIBUTO DI STEFANO BARTEZZAGHI

Repubblica presenta una nuova rivista di 52 pagine dedicata all'enigmistica, con il contributo di **Stefano Bartezzaghi**, più di 100 giochi tra cruciverba, rebus, sfingi, sudoku e tanto altro. E inoltre, le vignette di **Mauro Biani**, l'almanacco di **Filippo Ceccarelli**, rubriche sulla lingua italiana e la mitologia. Il divertimento di qualità è assicurato.

IN EDICOLA IL SETTIMO NUMERO

**la Repubblica**

## Non è la prima volta che le donne si illudono di essere un solo popolo

triarcale sarebbe sconfitta oppure semplicemente sostituita da un patriarcato altrettanto violento? Le vostre parole, forse perché creatrici di visioni, mi hanno fatto pensare a una Gilead al contrario, a un luogo dove sono le donne, le ancelle, a condurre un potere armonioso e rispettoso del mondo eppure altrettanto dispotico. È giusto, voi chiedete che la maternità torni "al centro delle comunità umane" per "orientare il programma politico, per il bene di tutte e di tutti". Questo credo non ve lo concederebbe non dico la Meloni ma neppure un Gilead femminista. Mentre su un paio di punti il centro-destra potrebbe essere d'accordo con voi, quando definite l'identità di genere "ideologia misogina e mercantile...la nuova faccia glitterata del patriarcato che non vuole morire e che per sopravvivere ha bisogno di cancellare le donne persino nel linguaggio di genere". E quando definite "l'aspetto più straziante della gender ideology...la farmacologizzazione e la manipolazione chirurgica dei corpi di bambini e bambine dal comportamento non conforme agli stereotipi di genere - nuova lobotomia". Concludendo con l'unica cosa che conta: votereste la Meloni perché donna o per carità neanche morta, per due possibili ragioni; è chiaro che per lei le donne in quanto tali non esistono, ma anche perché alla fine si tenta di fare massa, gruppo, ma come sempre viene fuori che ci detestiamo tra noi, quindi in tutti i casi, fortunatamente, siamo costrette proprio dall'essere donna e detestare anche lei.



di **Valentina Conte**

**ROMA** – Le promesse elettorali del centrodestra rischiano di mettere in difficoltà i conti del Paese. Di minare le basi dell'equità tra generazioni, territori e classi sociali. Di esporre l'Italia a richiami e infrazioni europee. Se quelle promesse dovessero tradursi in provvedimenti di governo, all'indomani del 25 settembre, l'Italia potrebbe ritrovarsi più indebitata e più povera. Sarà per questo che l'"accordo quadro di programma" firmato qualche giorno fa da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi moderati è volutamente più sfumato delle proposte dei singoli partiti di coalizione. L'intento è sbiadire le proposte comuni, non cifrarle, sorvolare sui dettagli. E lasciare ai leader lo spazio per calcare la mano. A partire proprio da pensioni e flat tax.

**PENSIONI**

"Stop alla Fornero" è uno slogan leghista (ma anche pentastellato, fino a qualche anno fa) oramai noto. Ma la Lega di Salvini ieri ha alzato la posta, con un comunicato dai toni nettissimi: «Così cancelleremo definitivamente la legge Fornero». Un testo voluto per dissolvere le ambiguità sulle proposte previdenziali leghiste che già con Quota 100 hanno tradito quella promessa: la legge Fornero non è stata mai cancellata, men che meno da Quota 100.

E così succederà anche ora, per almeno tre motivi: non c'è tempo da qui a gennaio, mancano 130 giorni, non ci sono soldi e soprattutto idee strutturali per far saltare l'architrave previdenziale italiano. Quello che la Commissione europea nelle raccomandazioni di fine maggio ha definito «ambizioso». Invitando il Paese a «evitare misure temporanee» come le Quote perché lo allontanano dalla crescita, fanno esplodere il debito ipotecando il futuro dei giovani.

L'Italia ha la spesa pensionistica in rapporto al Pil tra le più alte in Europa (16,9%), seconda solo alla Grecia. Anche scorporando la spesa assistenziale, si scenderebbe solo di un punto. La Lega punta a «cancellare» le norme Fornero introducendo Quota 41 (in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età) e rendendo strutturali Ape Sociale e Opzione Donna. Ma si tratta di scivoli, eccezioni, deroghe a un quadro che neanche la Lega può far saltare. Nei calcoli leghisti in tre anni 800 mila italiani uscirebbero con Quota 41 per un costo di oltre 15 miliardi, ma il presidente dell'Inps Pasquale Tridico parla di 18 miliardi. Quota 100 ha beneficiato 380 mila italiani (e non i più in difficoltà) sul milione preventivato, costando 23 miliardi. Quota 102 è stata invece un flop.

Da gennaio i requisiti Fornero saranno ancora in vigore, come sempre è stato anche negli anni delle Quote. Se sommiamo i beneficiari di Quota 100, Opzione Donna e Quota 41 per i lavoratori precoci (che già esiste), siamo a un quarto di tutti i nuovi pensionati italiani all'anno e al 40% dei pensionati anticipati. Questo significa che tutti gli altri vanno e andranno in pensione con le regole della Fornero, che piaccia o no: quindi



ANSA/FABIO CIMAGLIA

**Fratelli d'Italia**  
**La promessa della pace fiscale**

Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni è da sempre schierato per l'aumento delle pensioni minime e di invalidità e non chiude a Quota 41 spinta dalla Lega. Nel programma comune di centrodestra c'è la pace fiscale e la flat tax incrementale e, in prospettiva, la flat tax per tutti



FACEBOOK/MATTEO SALVINI

**Lega**  
**Nel suo programma unica aliquota al 15%**

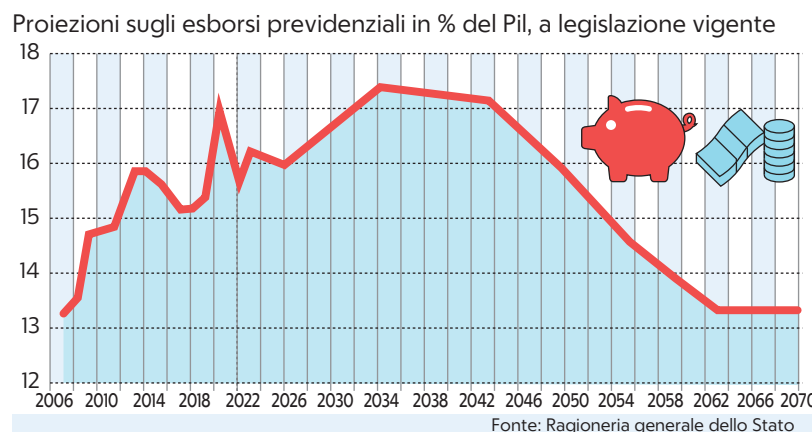
La Lega di Matteo Salvini punta a "cancellare la Fornero" con Quota 41 per mandare in pensione 800 mila italiani in tre anni con 15 miliardi. Ma le stime Inps sono di 18 miliardi. E poi vuole la flat tax al 15% per tutti, al costo di 13 miliardi contro gli 80 di stimati economisti

# Flat tax e legge Fornero

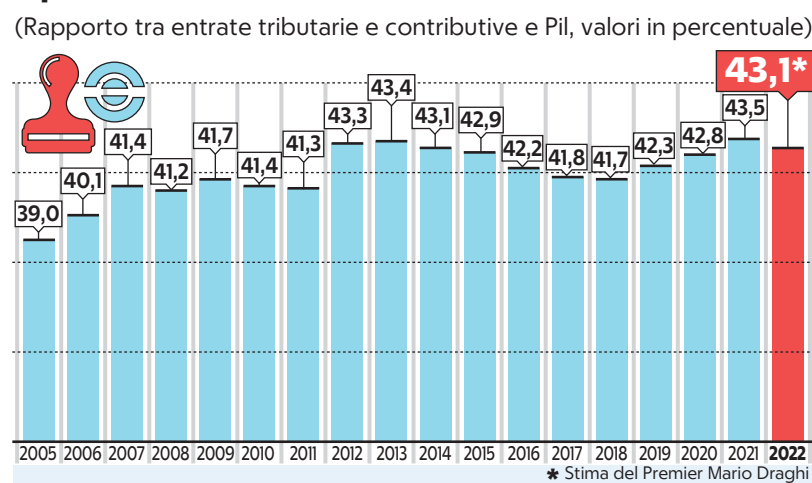
## Nei piani della destra un macigno sui conti

La Lega rilancia sulle pensioni. Ma per Quota 41 necessari fino a 6 miliardi l'anno. Per la riforma fiscale stime di spesa da 13 a 80 miliardi. L'allarme di Bruxelles sul debito

**Quanto spende l'Italia per le pensioni**



**Il peso delle tasse**



67 anni, per la pensione di vecchiaia, ad esempio.

Ma il libro dei sogni sulle pensioni non si ferma alla Lega. Silvio Berlusconi propone di alzare tutte le pensioni minime a 1.000 euro: costo 30 miliardi. Di dare 1.000 euro anche alle mamme: costo 10 miliardi. Fratelli d'Italia pensa invece di tagliare le pensioni d'oro (non precisa quali). E di detassare le pensioni usate per sostenere figli e nipoti.

**FLAT TAX E FISCO**

L'altro capitolo destabilizzante per i conti è quello fiscale. Non solo perché si continua a premere sull'acceleratore dei condoni mascherati da "pace fiscale" o "tregua fiscale", per dirla alla Meloni. Aggiungendo l'aumento della soglia del contante: a 3 mila euro per FdI e a 10 mila euro per Forza Italia. Ma anche perché la tassa piatta - al 15% come vuole per tutti la Lega, compresi dipendenti e pensionati, o al 23% come preferisce Berlusconi - è la regina delle iniquità, il contrario esatto della progressività costituzionale: i ricchi pagano come i poveri. A quanti calcolano in 80 miliardi il possibile costo della flat tax per tutti al 15%, la Lega - con Armando Siri - risponde che bastano 13 miliardi. E funzio-

nerebbe così: subito il 15% per le partite Iva fino a 100 mila euro di reddito (oggi è a 65 mila), poi nel 2023 per le famiglie e dopo per tutti. Come questa flat tax possa coniugarsi con un taglio del cuneo fiscale di 10 punti in 10 anni (proposta Lega, costo di almeno 22 miliardi, se fatto solo per lavoratori con redditi fino a 35 mila euro) o con il taglio dell'Iva su pannolini, latte in polvere e beni di prima necessità (viaggiamo attorno ai 6 miliardi all'anno), non è dato sapersi.

**WELFARE E RDC**

Viene da chiedersi chi pagherà le tasse, alla fine, per sostenere scuole e sanità. Anche perché (programma comune del centrodestra), si punta anche ad aumentare l'assegno unico per i figli, agli asili nido gratuiti e soprattutto alla «estensione delle prestazioni medico sanitarie esenti da ticket». Mentre si dice di abolire il Reddito di cittadinanza, anzi no limitarlo, con il concreto rischio di inasprire la povertà in Italia. La Lega propone poi di abbassare le tasse sulla casa, di detrarre tutte le spese scolastiche e di esentare a vita dal fisco le donne con quattro figli almeno. Ma questa spesa, forse, è tra tutte la più gestibile.



ANSA/MATTEO BAZZI

**Forza Italia**

**Un assegno da mille euro per tutti**

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi è tornato ai suoi cavalli di battaglia: alzare le pensioni minime a 1.000 euro per 13 mensilità. Costo: 30 miliardi. Estenderle anche alle mamme: altri 10 miliardi. Oltre alla flat tax per tutti al 23%, misura iniqua oltre che costosa

**18**

**Quota 41**

Il costo in miliardi dell'anticipo pensionistico proposto dalla Lega, secondo il presidente dell'Inps Tridico

**80**

**La tassa "piatta"**

Secondo alcune stime il costo delle flat tax proposte da Lega e Forza Italia potrebbe arrivare a 80 miliardi

**RESPIRA. CAMMINA. PEDALA. Bentornato benessere.**



Prima uscita a 12,90 euro in più. Seconda e terza uscita a 11,90 euro in più.

**L'ARTE DI RESPIRARE DI JAMES NESTOR. IL PRIMO DI TRE LIBRI STRAORDINARI PER RITROVARE IL BENESSERE E LA GIOIA DI VIVERE.**

Repubblica presenta una raccolta di tre volumi dedicati ad altrettante pratiche salutari ed ecologiche che ci aiutano a vivere meglio: respirare, camminare e andare in bicicletta. Il primo volume è dedicato all'arte della respirazione e alle sue tecniche che James Nestor racconta con una prosa divertente e ricca di aneddoti.

**IN EDICOLA L'ARTE DI RESPIRARE di JAMES NESTOR**

**la Repubblica**



*La flat tax, come direbbe quello, è una boiata pazzesca. Una proposta da contrastare perché riduce le entrate e porta tagli a salute e scuola*

**Stefano Bonaccini** Governatore Emilia-Romagna

**L'ANALISI**

**Iniqua, costosa e inapplicabile  
Quella di FdI è una "fake tax"**

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

**L**a proposta chiave dello schieramento di destra per queste elezioni è la flat tax. Purtroppo si è finito per parlarne quasi solo per i motivi sbagliati, e nelle versioni sbagliate. Ci sono tre flat tax, quanti sono i maggiori partiti della coalizione. Quelle della Lega e di Forza Italia sono criticabili per tanti motivi – e l'abbiamo fatto su queste colonne – ma hanno una loro coerenza interna. Quella di Fratelli d'Italia invece è forse la proposta di politica economica più balzana – non ci viene in mente un altro aggettivo – degli ultimi decenni. Eppure è la versione più importante, perché è quella entrata nel programma ufficiale della destra.

Sgombriamo il campo dalla critica più diffusa alle flat tax di Salvini e Berlusconi: che siano incostituzionali. Non lo sono affatto, ed è sorprendente che molti continuino ad appigliarsi a questa critica senza fondamento. La definizione di progressività è che un individuo con reddito più alto paga in tributi una percentuale più alta del proprio reddito. L'articolo 53 della Costituzione dice fra l'altro: "Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Non dice affatto che ogni singolo tributo debba essere progressivo, altrimenti Iva e accisa sulla benzina sarebbero incostituzionali.

Ma soprattutto, le flat tax di Salvini e Berlusconi sono progressive. Nell'Irpef attuale ogni contribuente paga l'imposta solo sul reddito eccedente una certa soglia, la cosiddetta deduzione. Ovviamente un contribuente povero paga l'imposta solo su una piccola frazione del suo reddito, mentre un contribuente molto ricco paga l'imposta quasi sull'intero reddito: dedurre 8.000 euro da un reddito di 10 milioni non fa praticamente differenza sull'Irpef pagata, dedurre 8.000 euro da un reddito di 10.000 euro significa pagare l'Irpef solo su 2.000 euro, una piccola frazione del reddito. Quindi la deduzione di per sé crea progressività. In più, nell'Irpef attuale l'aliquota impositiva cresce all'aumentare del reddito. Questa è una seconda e più potente forma di progressività.

Le flat tax di Berlusconi e Salvini mantengono la prima fonte di progressività, la deduzione fissa,

Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno tre idee diverse per applicare la "tassa piatta". Quella di Meloni è anche incostituzionale



**La proposta**  
Matteo Salvini leader della Lega ha proposto una flat tax al 15%

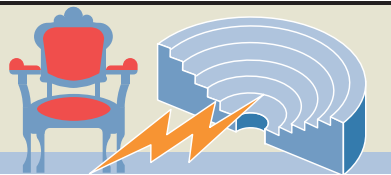
ed eliminano la seconda, l'aumento dell'aliquota all'aumentare del reddito. Sono quindi formalmente progressive, anche se molto meno dell'Irpef attuale. Inoltre con un'aliquota fissa del 15 o 23 per cento il gettito sarebbe enormemente inferiore al gettito attuale e creerebbe una voragine nei conti pubblici come dimostrano tutte le stime indipendenti.

La flat tax incrementale di Fratelli d'Italia è tutta un'altra cosa. Forse proprio per evitare di essere troppo costosa, applica l'aliquota fissa del 15 per cento non già a tutto il reddito (al netto della deduzione fissa), ma solo al reddito eccedente quanto guadagnato l'anno precedente. Questa versione della flat tax, al contrario di quella di Salvini e Berlusconi, è dunque certamente incostituzionale, perché viola il principio di equità orizzontale; due individui identici con lo stesso reddito pagheranno

un'Irpef diversa se diverso è l'incremento rispetto all'anno scorso. Ma l'incostituzionalità è l'ultimo dei problemi di questa proposta, tanto è astrusa. Dal punto di vista economico l'imposta sul reddito progressiva è il principale "stabilizzatore automatico" keynesiano dell'economia: riduce le fluttuazioni di reddito, perché "toglie" più soldi in tasse quando il reddito aumenta, ma ne toglie meno, e ne lascia di più in mano alle famiglie, quando il reddito diminuisce. La flat tax incrementale invece fa quasi l'opposto, perché penalizza chi sta subendo perdite di reddito rispetto a chi è in fase di reddito ascendente.

Inoltre, lungi dal semplificare il sistema tributario, aumenta di fatto il numero di aliquote dell'Irpef: dalle attuali cinque diventano letteralmente infinite, una per ogni reddito di partenza e per ogni ammontare di incremento del reddito. Se interpretata letteralmente, la proposta si presta anche a una grande varietà di giochi. Non è chiaro se un aumento di reddito oggi verrà tassato al 15 per cento per sempre, o solo quest'anno. Nel primo caso, mi conviene chiedere una riduzione (!) di stipendio della cifra massima che posso permettermi, e recuperarla l'anno venturo: da quel punto in poi quella parte del mio stipendio sarà sempre tassata al 15 per cento. Addirittura, se ho abbastanza risparmi, mi conviene prendere un anno sabbatico in cui guadagno zero, e poi riprendere a lavorare: da quel momento sarò sempre tassato al 15 per cento su tutto il mio reddito, anche se guadagno milioni. Se invece l'aumento di reddito è tassato al 15 per cento per un solo anno, questo è chiaramente un incentivo a concentrare gli aumenti di retribuzione nel tempo, per esempio ogni tre anni, con enormi effetti distortivi sulla vita delle aziende e dei lavoratori, e sulle contrattazioni salariali.

Si potrebbe continuare, tanto la proposta di FdI è insensata. È difficile evitare la sensazione che sia stata fatta solo per riuscire a utilizzare in qualche modo il termine "flat tax" tanto di moda, e tanto caro agli alleati. Insomma in qualunque versione, e per motivi diversi, dietro alla parola d'ordine "flat tax" c'è una presa in giro colossale dell'elettorato: forse bisognerebbe ribattezzarla "fake tax".



**Debito record, aumentano le entrate tributarie**

A giugno, dati Bankitalia, il debito è aumentato di 11,2 miliardi rispetto al mese precedente, raggiungendo i 2.766,4 miliardi. Ma salgono anche le entrate tributarie: 36 miliardi (+10,4%)

# Poltrone chiave dell'economia Meloni prenota Tesoro e Cdp

La Cassa depositi e prestiti, grazie al risparmio postale, è decisiva in Tim e può entrare nel dossier Ita

di **Giovanni Pons**

**MILANO** – Non ci sono solo le voglie di presidenzialismo o le diverse ricette con cui far digerire la flat tax agli italiani, tra gli obiettivi di un centrodestra che i sondaggi danno per vincente alle elezioni del 25 settembre. Si comincia anche a parlare di poteri economici e della strategia più adatta a occupare le poltrone chiave che controllano gli snodi più importanti delle società a partecipazione pubblica. Questa volta, nel cosiddetto *spoils system*, c'è una novità in più. A dare le carte, infatti, potrebbe essere la rappresentante di un partito che finora è stato sempre ai margini delle spartizioni, e cioè Giorgia Meloni, che a quanto si dice pa-



**Economia**  
La sede del Mef in via Venti Settembre a Roma

re abbia tutta l'intenzione di avanzare le sue pretese anche su questo fronte.

Il suo consigliere più ascoltato in questo campo, di cui si fida molto, è anche il suo compagno di partito e co-fondatore di Fratelli d'Italia Ignazio La Russa, che in fatto di nomine ne ha viste passare parec-

chie essendo stato anche ministro della Difesa del governo Berlusconi IV, dal 2008 al 2011. I ragionamenti, in questi giorni, ruotano intorno alla scelta del nome cui affidare, nel caso di vittoria, la casella più delicata della compagine governativa, quello del ministero dell'Economia. In molti scommet-

**Ignazio La Russa**



Co-fondatore di Fratelli d'Italia, ed ex ministro, è oggi il consulente più ascoltato di Giorgia Meloni in fatto di nomine

**Fabio Panetta**



Membro dell'esecutivo Bce è il nome per il ministero dell'Economia. Lo stesso Draghi l'avrebbe consigliato a Meloni

**Dario Scannapieco**



Nominato al vertice della Cassa depositi e prestiti da Draghi un anno e mezzo fa. È a metà mandato e non ha mai incontrato Salvini e Meloni

**Francesco Starace**



Nella primavera vanno a scadenza i vertici di Enel (in foto l'ad) Eni Leonardo e Poste, tutte aziende strategiche per il Paese

tono su un ritorno in campo di Giulio Tremonti, già ministro plenipotenziario dei governi Berlusconi, ma stanno salendo molto le quotazioni di Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della Bce e nome che avrebbe consigliato Draghi alla stessa Meloni in una conversazione riservata. Panetta sicuramente assicurerebbe credibilità internazionale all'Italia, rassicurando le cancellerie europee, ma alcuni osservatori sconsigliano di lasciare vacante in questo momento la poltrona nel comitato esecutivo Bce poiché non si può essere sicuri che possa essere riservata a un altro italiano. Panetta potrebbe anche scegliere di restare a Francoforte un altro anno e mezzo per poi essere uno dei principali candidati alla guida della Banca d'Italia dopo Ignazio Visco.

Ma il piano che si sta elaborando tra gli esponenti del centrodestra non si ferma alla casella del ministro dell'Economia. Il braccio armato più importante è sicuramente rappresentato dalla Cassa Depositi e Prestiti, istituzione che gestisce il risparmio privato postale e il cui bilancio non rientra nel perimetro della pubblica amministrazione. In un'ottica di un ritorno a una politica economica più statalista - che Fratelli d'Italia potrebbe invocare anche prendendo come esempio la vicina Francia del moderato Macron, che ha appena nazionalizzato Edf e che vorrebbe una Air France in volo su Ita - poter disporre della Cdp come cinghia di trasmissione verso le partite calde dell'economia può rappresentare un vantaggio. Un antipasto in questo senso lo si è visto nei giorni scorsi con Meloni che cerca di fermare la privatizzazione di Ita e che fa filtrare il piano alternativo per Tim e la rete unica.

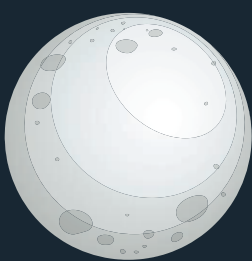
Tuttavia, secondo altri osservatori, sostituire l'ad di Cdp Dario Scannapieco, nominato dal governo Draghi neanche un anno e mezzo fa e con metà mandato ancora da compiere rappresenterebbe una discontinuità troppo forte anche per un centrodestra in cerca di rivincite. Sicuramente Scannapieco, funzionario tutto d'un pezzo formatosi al Tesoro e alla Bei, non parla la stessa lingua di Meloni e Salvini, non avendoli neanche mai incontrati in occasione della sua nomina. E una eventuale richiesta di intervento della Cassa in partite molto targate politicamente, come per esempio Ita, potrebbero provocare rotture insanabili.

In questo scenario il Tesoro e la Cdp sarebbero poi l'antipasto in attesa del piatto forte, le nomine nei colossi Eni, Enel, Leonardo, Poste della primavera 2023. E qui il ribaltone potrebbe essere totale, anche se la posta in gioco è molto alta. Con la guerra russo-ucraina ancora in corso diventa sempre più importante avere, soprattutto nel campo dell'energia e della Difesa, campioni aziendali di caratura europea. E il ruolo di Eni, Enel e Leonardo sarà sicuramente cruciale in una partita in cui scenderanno in campo le aziende francesi e tedesche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GIANCARLO DE CATALDO UN CUORE SLEALE

ESSENZA  
NOIR



Dall'autore di *Romanzo Criminale*, un Noir che ti terrà col fiato sospeso.

Il mare restituisce il cadavere di un ricco palazzinaro romano. Sembrerebbe una disgrazia, ma al Pm Spinori qualcosa non torna. Quali inconfessabili segreti nasconde la famiglia della vittima?



*Nella primavera del 2023 scadono tutti i vertici delle maggiori aziende strategiche italiane: Eni, Enel, Leonardo e Poste*

IN EDICOLA

**GEDI** la Repubblica  
GRUPPO EDITORIALE

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 € in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.



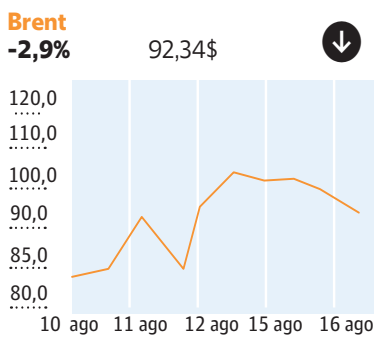
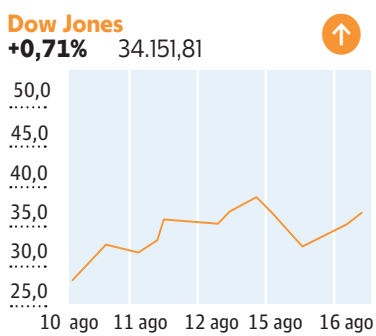
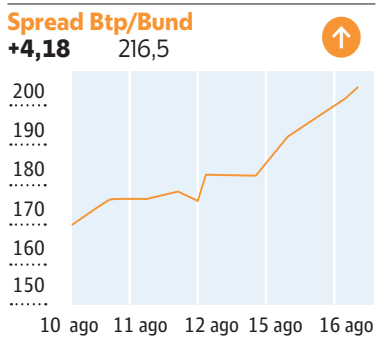
# Economia

↑ +0,12% FTSE/MIB 22.997,83

↑ +0,10% FTSE ALL SHARE 25.162,58

↑ +0,17% EURO/DOLLARO 1,017865\$

## I mercati



## Il punto

### Il tribunale scongela il board di Carige

di Andrea Greco

C'è un giudice a Genova: e ancora una volta non dà retta a Malacalza. L'ex primo azionista di Carige, che nel suo sogno di banca ha bruciato 400 milioni in quattro anni, ha cercato di rifarsi per svariate vie legali. L'ultima riguardava la nomina del cda espresso a metà giugno dal nuovo padrone Bper, dopo aver comprato l'esangue rivale dal Fondo interbancario. Malacalza aveva impugnato la delibera di nomina, oltre a quella di rinuncia all'azione di responsabilità contro i precedenti vertici (tra i quali, ironia della sorte, l'ex ad Piero Montani, che oggi guida la Bper). L'ex primo socio contestava i modi della cessione di Carige Assicurazioni al fondo Apollo. Ma ieri il tribunale di Genova ha revocato la sospensiva che aveva adottato il 25 luglio dopo il ricorso, congelando la riunione del cda in agenda il 4 agosto per l'esame dei conti semestrali. Carige ha «accolto con soddisfazione il provvedimento, che consente la ripresa dell'attività del cda in vista dei prossimi impegni gestionali e strategici». Anche Bper ha replicato la formula, ma nel suo caso gli impegni citati sono solo «strategici». Leggi, l'incorporazione del marchio genovese nella trama del gruppo che Unipol tesse da anni. La fusione va chiusa entro il 2022, o saltano i 360 milioni di benefici fiscali, come da incentivo prorogato dal governo Draghi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuovi massimi per il gas Bollette a rischio stangata

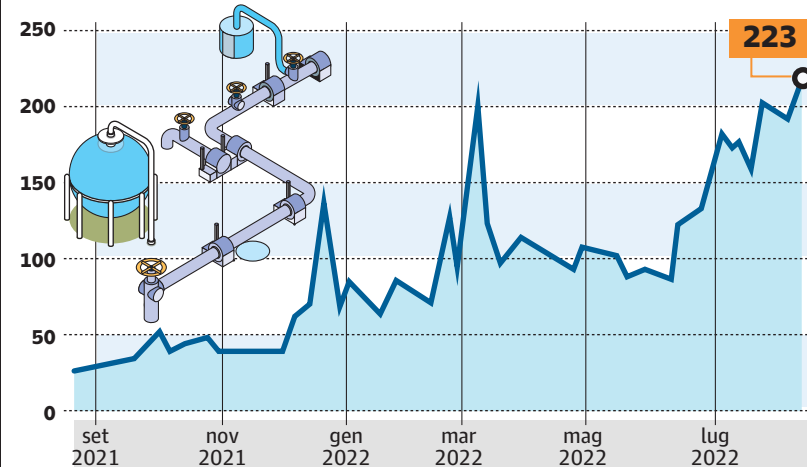
Le tariffe potrebbero raddoppiare. Berlino rinvia la chiusura di tre centrali nucleari

di Luca Pagni

ROMA - A giugno ha riattivato le centrali a carbone. Ora, il governo di Berlino ha rotto un altro tabù: ha rinvio la chiusura degli ultimi tre impianti nucleari - decisa dopo il disastro di Fukushima - per evitare una riduzione dei consumi di energia elettrica, con conseguente riduzione dell'attività industriale e del Pil. È la risposta della Germania alla nuova tempesta sui prezzi dell'energia in Europa. Del gas in particolare: le quotazioni, dai minimi del giugno scorso, sono salite del 150% e ieri hanno toccato un nuovo massimo a 250 euro al megawattora al Ttf di Amsterdam, l'indice di riferimento in Europa. Salvo poi ripiegare nel finale a 223 euro.

E l'Italia? L'ondata di aumenti colpirà anche la nostra economia, nonostante il decreto Aiuti bis varato solo il 4 agosto scorso come ultimo atto ad "alto peso specifico" del governo Draghi. Una buona parte della manovra da 17 miliardi era proprio destinata ad attutire l'impatto degli aumenti in bolletta. Ma i calcoli del ministro dell'Economia Daniele Franco erano stati fatti con una media prezzi molto più bassa dell'at-

## il prezzo del gas negli ultimi 12 mesi



## I numeri

250

**La quotazione**  
Il Ttf - indice di riferimento in Europa per il gas - ieri ha toccato un massimo a 250 euro al megawattora

150%

**Il rialzo**  
Da giugno i prezzi del gas in Europa sono saliti del 150%, una corsa iniziata con l'invasione dell'Ucraina

tuale.

Tanto è vero che dall'Autorità per l'energia sono arrivate previsioni negative per l'autunno, come riportato dal sito specializzato *Qual'energia*: letariffe dell'energia sono destinate a raddoppiare se dovesse restare una media prezzi attorno ai 180 euro, come avvenuto a luglio. Peccato che nelle prime due settimane di agosto i prezzi siano sempre stati sopra i 200 euro. Non aiuta il fatto che le bollette per l'elettricità e il gas in Italia saranno aggiornate a fine settembre, pochi giorni dopo le elezioni politiche. Non ci sarà ancora il nuovo governo, mentre il provvedimento varato dal governo uscente potrebbe non essere sufficiente.

La nuova fiammata speculativa preoccupa le cancellerie di tutta l'Unione: per i bilanci delle famiglie, ma soprattutto per la bolletta delle

imprese. Il gas è il combustibile più usato per la produzione di energia e i prezzi dell'elettricità sono saliti in Borsa ai valori più alti di sempre, cinque volte rispetto alle quotazioni di un anno fa. Persino la Francia - che potrebbe contare sulle sue 19 centrali nucleari - deve fare i conti con il caro prezzi, visto che un terzo dei reattori sono in manutenzione. E la Germania, oltre a prolungare la vita alle centrali nucleari, ha introdotto una tassa che costerà in media 480 euro a famiglia per coprire gli extracosti delle imprese. Ad alimentare la nuova impennata delle quotazioni del gas ha contribuito la siccità: in tutta Europa è venuto meno l'apporto di una buona parte dell'energia idroelettrica. In Italia la quota di rinnovabili "idro" è calata del 39% nel primo semestre.

La causa principale del caro prezzi rimane comunque l'aggressione russa all'Ucraina: l'Europa vuole fare a meno delle forniture di Gazprom, il colosso controllato dal Cremlino, il prima possibile: a fine 2021, il 44% del gas arrivava ancora dalla Russia e Bruxelles vuole scendere al 20% a fine anno, per azzerare la quota l'anno dopo. Ma questo ha un costo e Mosca lo sa: ieri in una dichiarazione all'agenzia Tass, una fonte di Gazprom ha fatto notare come «i prezzi del gas sul mercato spot abbiamo superato i 2.500 euro per mille metri cubi e non è escluso che in vista dell'inverno non possano superare i 4mila dollari». Una minaccia più che una previsione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nuovo Concorde

### American Airlines ordina 40 jet supersonici



American Airlines scommette sui voli supersonici e ordina venti aerei in grado di volare a una velocità maggiore di quella del suono da Boom Supersonic. Il colosso dei cieli americano si riserva anche l'opzione di acquistarne altri quaranta, confermando come il fascino per l'era dei viaggi supersonici, finita con il Concorde nel 2003, non si sia esaurito. Boom Supersonic è una start up di Denver, fondata nel 2014, che prevede di lanciare il velivolo, chiamato Overture (in foto il prototipo usato per le sperimentazioni), nel 2025 e iniziare i test di volo nel 2026 per poi iniziare a trasportare passeggeri entro la fine del decennio. La società ha già ricevuto ordini da United Airlines e Japan Airlines. Overture potrà trasportare fra i 65 e gli 80 passeggeri e ridurre drasticamente i tempi di volo, arrivando anche a dimezzarli sulle rotte transatlantiche.



Via Trentola, 211 - 80056 Ercolano (NA)

**PROCEDURA DI GARA** per l'affidamento dei lavori di cui al progetto denominato «INT. 7216 - Comprensorio Depurativo Foce Sarno - Opere di completamento della rete fognaria del Comune di Gragnano (NA) comprensivo del completamento». - CUP: H11B20001030002. **Codice Identificativo Gara (CIG): 9340407BAF.**  
**Procedura di aggiudicazione:** L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo" ai sensi dell'art. 95, comma 2, del d.lgs. 50/2016, in base ai criteri indicati nel Disciplinare di Gara.  
**Importo complessivo dell'appalto posto a base d'asta:** € 8.122.618,56 di cui € 99.509,50 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.  
**Documenti di gara:** I documenti di gara sono disponibili per un accesso gratuito, illimitato e diretto al seguente indirizzo Internet: <https://www.goriacqua.com>.  
**Modalità di partecipazione:** Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara integrale.  
**Ricezione offerte:** Le offerte, redatte in conformità alle disposizioni riportate nel disciplinare di gara, dovranno essere recapitate al protocollo GORI S.p.A. al seguente indirizzo: GORI S.p.A. - Via Ex Aeroporto, snc c/o Consorzio Il Sole - 80038 Pomigliano d'Arco (NA) entro le ore **12:00 del 15/09/2022**.  
**Richiesta informazioni:** Per eventuali chiarimenti e informazioni di carattere tecnico occorre contattare, fino a tre giorni prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte, i punti di contatto di cui al bando di gara integrale.  
Il Bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. S145 del 29/07/2022. Pomigliano d'Arco (NA), il 04/07/2022.  
**Il Responsabile del Procedimento - Ing. Domenico Cesare.**



Via Trentola, 211 - 80056 Ercolano (NA)

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE** - per l'affidamento dei lavori di cui al progetto denominato «Patto per la Campania - Settore Prioritario "Ambiente" - Intervento strategico "Piano della depurazione e servizio idrico integrato" - Comune di Siano - Opere di completamento della rete fognaria». Codice CUP: H47B15000400001 - **Codice Identificativo Gara (CIG): 8842184112.**  
**Procedura di aggiudicazione:** L'appalto in oggetto è stato aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo" ai sensi dell'art. 95, comma 2, del d.lgs. 50/2016.  
**Importo complessivo dell'appalto posto a base d'asta:** € 2.489.997,79 di cui € 47.390,85 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.  
**Aggiudicazione dell'appalto:** La Stazione Appaltante ha disposto in data 04/02/2022, l'aggiudicazione efficace, nei confronti dell'operatore economico "I.CO.NA. Soc. Coop." (con sede legale in Angri (SA), alla Via Stabia n. 9) con il punteggio complessivo conseguito di 89,52 punti ed un ribasso offerto del 14,68%.  
**Il relativo contratto è stato stipulato:** in data 31/05/2022 con un importo complessivo, al netto dell'IVA, indipendentemente dal ribasso offerto che avrà valore esclusivamente per la determinazione dei prezzi contrattuali, di € 2.131.423,09 di cui € 47.390,85 per oneri di sicurezza;  
**Procedure di ricorso:** Le eventuali procedure di ricorso potranno essere presentate innanzi al TAR Campania - Sezione di Napoli nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente esito. Pomigliano d'Arco (NA), il 08/08/2022.  
**Il Responsabile del Procedimento - Ing. Domenico Tizzano**

IL CALCIO VIA INTERNET

# L'Agcom a Dazn: rimborsi automatici dopo il blackout

Il Garante chiede alla pay-tv forme "semplificate" di ristoro. L'emittente disponibile La Lega: risarcite tutti gli abbonati

di Aldo Fontanarosa

ROMA - In una lettera del 15 agosto, il Garante per le Comunicazioni (l'AgCom) chiede a Dazn forme di rimborso «semplificate», quasi automatiche agli abbonati che non hanno visto le partite il giorno prima. Il Garante spiega che il disservizio del 14 agosto, durante la prima giornata di Serie A, è un evento «conclamato» e grave. Per questo lo sportivo deve ricevere il denaro - tra i 7,49 e i 9,99 euro - senza intoppi. Dazn è disponibile. Resta da capire quante persone incasseranno per davvero il ristoro.

Le regole per il rimborso sono scritte nella delibera del Garante nu-

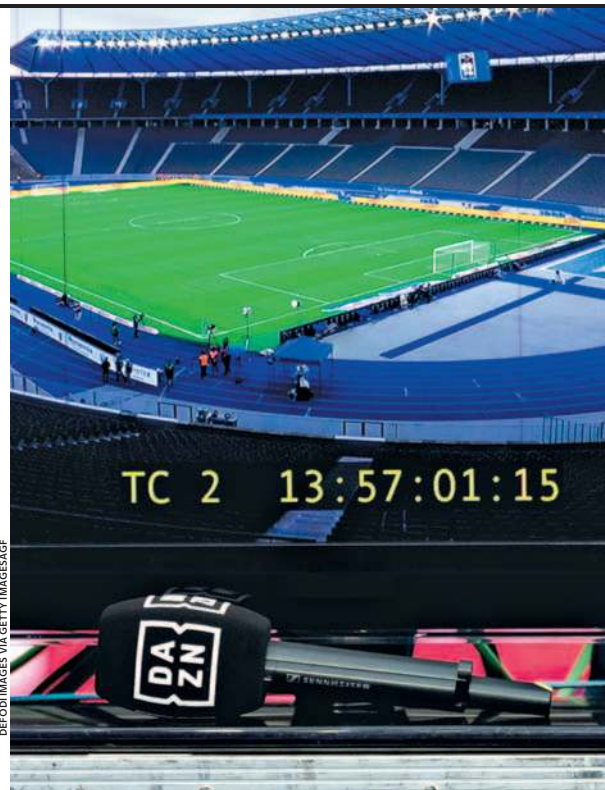
mero 17 del 2022 (Allegato A). L'abbonato a Dazn avrà indietro i soldi se i tentativi di accesso alla piattaforma o alla singola partita sono superiori a 5 (parliamo di tentativi falliti). Dice però la delibera che «l'utente dovrà accludere alla richiesta di indennizzi», tra le altre cose, «le condizioni contrattuali di fornitura del servizio di connettività». Scomodo. Per questo il Garante - di fronte al blackout clamoroso e generalizzato del 14 agosto, colpa della sola Dazn - chiede procedure più rapide. La pay-tv, d'altra parte, ha fornito dei link provvisori per permettere la visione a chi era in difficoltà. Nei link, biso-

gnava inserire la propria email. Bastano questi dati e queste email per risalire a chi ha avuto problemi e risarcirlo (ad esempio con uno sconto in fattura).

La Lega Calcio - che ha scritto una lettera di fuoco a Dazn per i problemi del 14 - considera l'incidente chiuso. Il 15, la visione di Verona-Napoli e Juve-Sassuolo è andata liscia (1,7 milioni gli spettatori complessivi). Per risolvere in via definitiva la questione, la Lega Calcio ha consigliato la pay-tv di risarcire tutti i suoi abbonati. Dazn non esclude la soluzione; ma un rimborso totalitario avrebbe un costo alto (vicino ai 15 milioni, secondo fondate indiscrezioni).

In base alle regole del Garante, all'abbonato spetta un quarto del canone mensile, in un caso del genere. Dunque chi ha un abbonamento da 29,99 euro ne recupera 7,49; chi ha il premium da 39,99, ne prende 9,99. Se ipotizziamo un risarcimento medio di 8 euro e lo moltiplichiamo per gli abbonati (1,8 milioni, dato ufficiale), ecco prendere corpo una spesa di 14,4 milioni.

L'avaria del 14 agosto è effetto di



▲ **La lettera**  
L'AgCom parla di un disservizio "grave e conclamato"

un bug nel sistema di accesso a Dazn. In genere, l'abbonato lancia l'app ed è riconosciuto in automatico, arrivando alla visione delle partite. In questo caso, non è stato riconosciuto. Ha cercato di immettere nuovamente le credenziali, senza riuscire a entrare. Perché? Prima ancora dell'avvio del campionato, Dazn ha aggiornato la sua app e il sito. Ha definito così nuove modalità di accesso. Per questo Campionato, chi paga "solo" 29,99 euro può vedere la gara su due dispositivi quando questi si appoggiano alla stessa linea wi-fi. Per seguire le partite in due luoghi e su due dispositivi diversi, tocca pagarne 39,99. Dopo l'aggiornamento, app e sito non hanno retto l'urto degli sportivi che reinserivano, in massa, le credenziali di entrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

● **5 tentativi**  
L'AgCom ha stabilito che l'abbonato ha diritto a essere risarcito dopo cinque tentativi falliti di accesso alla piattaforma o all'evento

● **I documenti**  
L'abbonato allegnerà alla richiesta di indennizzo il contratto con l'operatore di Internet e citerà la velocità di connessione garantita

● **L'eccezione**  
Nel caso del 14 agosto, la responsabilità non è stata degli operatori di Internet, ma della sola Dazn

La restituzione

9,99 euro

La somma massima  
Gli abbonati hanno diritto a un quarto del canone mensile (va da 29,99 a 39,99 euro)

Pubblicazione a norma della Legge 5 Agosto 1981 n. 416 e successive modificazioni



**A. MANZONI & C. S.p.A.**

Sede Legale Via E. Lugaro, 15 - 10126 Torino

Capitale Sociale Euro 21.933.535,00 i.v. - Partita Iva/Codice Fiscale/Iscrizione nel Registro delle Imprese di Torino n° 04705810150 REA di Torino n° 656474 - Direzione e Coordinamento Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

BILANCIO REDATTO IN BASE AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI IAS/IFRS AI SENSI DEL D. LGS 38 DEL 28 FEBBRAIO 2005

SITUAZIONE PATRIMONIALE - FINANZIARIA

ATTIVO (euro)	31 dicembre 2020	31 dicembre 2021
Attività immateriali a vita indefinita	-	-
Altre immobilizzazioni immateriali	426.901	-
Immobilizzazioni immateriali	426.901	0
Diritti d'uso	5.390.896	1.910.602
Immobilizzazioni materiali	799.238	415.539
Altre partecipazioni	-	-
Crediti non correnti	79.145	69.217
Attività per imposte anticipate	4.230.826	2.954.773
<b>ATTIVITÀ NON CORRENTI</b>	<b>10.927.007</b>	<b>5.350.131</b>
Rimanenze	-	-
Crediti commerciali	136.299.819	144.582.244
Titoli e altre attività finanziarie	356.642	0
Crediti tributari	750.378	1.093.118
Altri crediti	3.634.554	1.888.286
Disponibilità liquide	38.591.847	52.385.679
<b>ATTIVITÀ CORRENTI</b>	<b>179.633.240</b>	<b>199.949.327</b>
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>190.560.247</b>	<b>205.299.459</b>

CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

(euro)	Anno 2020	Anno 2021
Ricavi	52.520.214	58.028.167
Altri proventi operativi	752.854	1.989.494
Costi per acquisti	(70.900)	(49.003)
Costi per servizi	(34.773.976)	(40.690.544)
Costi per il personale	(17.965.018)	(17.134.047)
Altri oneri operativi	(6.589.768)	(4.016.718)
Ammortamenti e svalutazioni	(4.402.748)	(4.294.879)
<b>Risultato operativo</b>	<b>(10.529.345)</b>	<b>(6.167.529)</b>
Proventi/(Oneri) finanziari netti	(957.318)	(857.689)
<b>Risultato ante imposte</b>	<b>(11.486.663)</b>	<b>(7.025.218)</b>
Imposte	(69.965)	(658.706)
<b>RISULTATO NETTO</b>	<b>(11.556.628)</b>	<b>(7.683.924)</b>
<b>Altre componenti del conto economico complessivo, al netto degli effetti fiscali</b>	<b>(20.623)</b>	<b>51.920</b>
<b>TOTALE CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO</b>	<b>(11.577.251)</b>	<b>(7.632.004)</b>

ELENCO DELLE TESTATE STAMPA IN ESCLUSIVA ALLA DATA DELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE

GEDI News Network S.p.A.	AFFARI & FINANZA D LA REPUBBLICA IL VENERDI LA REPUBBLICA TUTTO MILANO & LOMBARDIA LA REPUBBLICA TROVA ROMA SALUTE GREEN & BLUE IL GUSTO ROBINSON ITALIAN TECH IL MATTINO DI PADOVA LA TRIBUNA DI TREVISO LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE GAZZETTA DI MANTOVA LA PROVINCIA PAVESE LA SENTINELLA DEL CANAVESE MESSAGGERO VENETO MESSAGGERO DEL LUNEDI IL PICCOLO IL PICCOLO DEL LUNEDI CORRIERE DELLE ALPI LA STAMPA	GEDI News Network S.p.A. IL SECOLO XIX IL SECOLO XIX DEL LUNEDI SPECCHIO L'AVVISATORE MARITTIMO L'AUTOMAZIONE NAVALE TECNOLOGIE (TTM) LE GUIDE AI SAPORI E AI PIACERI - LA REPUBBLICA
GEDI Periodici e Servizi S.p.A.		LIMES NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIANO NATIONAL GEOGRAPHIC TRAVELER
Le Scienze S.p.A.		LE SCIENZE MIND - MENTE & CERVELLO
Elemedia S.p.A.		CAPITAL MUSIC TIME
Unibeta S.r.l.		IN SELLA
Unimedia S.r.l.		AL VOLANTE
Il Foglio Quotidiano Soc. Coop.		IL FOGLIO QUOTIDIANO
ST Pauls International S.r.l.		GAZZETTA D'ALBA
Fondazione Vito di Canto E.T.S.		CUCINA A SUD
Effe Editore S.r.l.		METRO SUMMER METRO DIARIO METRO SOUND METRO RUN METRO STADIO

PASSIVO (euro)	31 dicembre 2020	31 dicembre 2021
Capitale sociale	21.933.535	21.933.535
Riserve	8.934.278	6.758.339
Utili (perdite) a nuovo	(6.889.511)	(705.871)
Utile (perdita) d'esercizio	(11.556.628)	(7.683.924)
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>12.421.674</b>	<b>20.302.079</b>
Debiti finanziari	-	-
Debiti finanziari per diritti d'uso	2.288.175	1.333.757
Fondi per rischi ed oneri	1.444.000	1.314.000
TFR e altri fondi per il personale	2.484.952	1.464.605
Passività per imposte differite	77.318	77.318
<b>PASSIVITÀ NON CORRENTI</b>	<b>6.294.445</b>	<b>4.189.681</b>
Debiti finanziari	58.029.366	47.664.419
Debiti finanziari per diritti d'uso	3.749.957	878.844
Fondi per rischi ed oneri	1.891.898	6.164.796
Debiti commerciali	99.395.519	120.974.818
Debiti tributari	2.880.651	928.191
Altri debiti	5.896.737	4.196.631
<b>PASSIVITÀ CORRENTI</b>	<b>171.844.128</b>	<b>180.807.699</b>
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>178.138.573</b>	<b>184.997.379</b>
<b>TOTALE PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO</b>	<b>190.560.247</b>	<b>205.299.459</b>

La Borsa

Bene l'energia
Vendite su Tim
e Amplifon

Piazza Affari mantiene l'intonazione rialzista come in Europa, pur se limitata a un +0,12% dell'indice Ftse Mib...

VARIATIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

I migliori

Table with 2 columns: Company Name and Change. Includes A2A (+2,46%), Italgas (+2,37%), Snam (+2,15%), Terna (+2,07%), Leonardo (+1,84%).

I peggiori

Table with 2 columns: Company Name and Change. Includes Amplifon (-5,27%), Telecom Italia (-3,62%), Saipem (-2,63%), FincoBank (-1,93%), Tenaris (-1,90%).

La brusca frenata del Dragone

Nella Cina chiusa per Covid i giovani non trovano lavoro

Tra gli Under 25 disoccupazione al 20% Allarme per 11 milioni di nuovi laureati

di Gianluca Modolo

Un luglio da dimenticare per l'economia cinese. Che continua a rallentare. Tra lockdown per provare a contenere i nuovi focolai di Covid...

«Lo slancio della ripresa economica è rallentato», ammette un portavoce del governo. «Sono necessari ulteriori sforzi per consolidare le basi della ripresa».

A guardare i dati appena pubblicati sarà una battaglia in salita. Vendite al dettaglio aumentate soltanto del 2,7% su base annua...

po tardi», scrive l'agenzia Nomura. Così quest'anno sarà particolarmente dura trovare lavoro per i 10,76 milioni di neo-laureati...



Al vertice Xi Jinping, è diventato presidente della Repubblica popolare cinese nel 2013

nare le aziende e, soprattutto, incoraggiare i giovani imprenditori. Sono mesi che il premier Li, che il prossimo anno sarà pensionato per limiti di età, lancia i suoi allarmi sull'economia...

impatto sulle altre economie che col Dragone fanno ottimi affari. Specialmente Corea del Sud e Germania e, in parte, pure l'Italia a causa del crollo della domanda di importazioni...

PROVINCIA DI PESCARA SETTORE TECNICO AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA DI IMMOBILI AD USO RESIDENZIALE

RFI DIREZIONE ACQUISTI AVVISO DI GARA RFI S.p.A. informa che ha indetto la gara a procedura aperta n° DAC.0128.2022...

TPER S.p.A. con sede in via di Saliceto n. 3, 40128 Bologna, intende esperire una Procedura telematica ristretta...

COMUNE DI SILVI (TE) Bando di gara - CUP H32B22004230006 - CIG 9365372576 SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE...

RFI DIREZIONE ACQUISTI AVVISO DI GARA RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara aperta n° DAC.0125.2022...

RFI DIREZIONE ACQUISTI AVVISO DI PROROGA SCADENZA GARA RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara aperta - DAC.0099.2022...

Comune di Pasion di Prato Rete Stazioni Appaltanti Regione Friuli Venezia Giulia Avviso di gara - procedura aperta

AGENZIA DELLE ENTRATE DIREZIONE REGIONALE DELLA SICILIA INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE -- ESTRATTO DELL'AVVISO--

RFI DIREZIONE ACQUISTI ESITO DI GARA RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a Procedura Aperta n. DAC.0133.2022...

ENTE AUTONOMO VOLTURNO S.R.L. È indetta una selezione, per titoli ed esami, per l'assunzione di 80 unità per personale viaggiante...

RFI DIREZIONE ACQUISTI AVVISO DI PROROGA SCADENZA GARA RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara aperta - DAC.0105.2022...

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE L'Arcs Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute P.IVA/C.F. 02948180308 - Via Pozzuolo 330 - 33100 Udine...

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR LIGURE ORIENTALE Esito di Gara CIG 9200073C67

# Schifani non si candida alle nazionali: “Prima viene la Sicilia”



*Il senatore di Forza Italia annuncia di non avere chiesto alcun paracadute rispetto a un'eventuale sconfitta alle regionali*

SU TWITTER di redazione

0 Commenti Condividi

## 1' DI LETTURA

PALERMO – “Ho sempre anteposto gli interessi della mia terra a qualsiasi ragionamento politico personalistico e anche stavolta ho agito nello stesso modo! Ho scelto la Sicilia #InSiciliaPerLaSicilia”. Lo scrive su Twitter il senatore Renato Schifani, candidato del centrodestra a presidente della Regione Siciliana.

Oggi, all'Adnkronos, Schifani ha detto: “Non ho chiesto nessun paracadute, è giusto lasciare spazio ad altri, avendo deciso di sposare questo prestigioso progetto politico di candidato alla guida della mia Regione”.

# Chinnici e la 'tempesta perfetta': tutte le incognite del Pd



*Gli psicodrammi del centrosinistra. Tra Palazzo d'Orleans e le politiche.*

LE ELEZIONI di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

## 4' DI LETTURA

**'Ma perché, tu lo sai, in questo momento, dov'è Caterina Chinnici? Io no e la voterò. Ottima persona, di qualità, ma un po' troppo lontana dalle dinamiche serrate della campagna elettorale. E non ce lo possiamo permettere'.** Mondello-Palermo, interno di un supermercato. Al noto militante, con i gradi, del Pd, infiammato dalle vicende di politica regionale, non pare vero di incontrare, casualmente, il cronista e sfogarsi. La requisitoria è appassionata. "L'abbiamo portata con noi, in giro. Aveva fretta... Ripeto: ottima persona, con una storia importantissima, ma qui ci vuole un guerriero per battere questo centrodestra che è sempre fortissimo". **Comincia così, dal carrello di un supermarket, la suggestione di una possibile tempesta perfetta del centrosinistra siciliano.** Un incubo, se visto con gli occhi di quella squadra: gli altri che trionfano, alle regionali, con **Renato Schifani**, nonostante le loro divisioni, in un contesto, a sinistra, di recriminazione e polemica. Intanto, il vessillo di **Giorgia Meloni** sventola su Palazzo Chigi.

## Il 'caso Chinnici'

**E' un racconto di malumori che chiedono la privacy**, perché – hai visto mai? – i bersagli di oggi potrebbero essere gli amici di domani. Però, la percezione converge. **La candidatura dell'onorevole Chinnici a Palazzo d'Orleans** sembra un sequel del cammino di **Franco Miceli**, competitor progressista, a Palermo. Anche allora si partì in vantaggio, con un centrodestra dilaniato dagli appetiti. Anche allora ci furono delle accuse ventilate, dei riflettori puntati, dei sussurri più o meno malevoli sul 'candidato immobile', o non abbastanza risoluto. Pareri e opinioni, si intende, però stravinse **Roberto Lagalla**, come sappiamo. *L'election day* ha compresso ulteriormente gli spazi. Il centrosinistra ha vissuto da comparsa, mentre nel centrodestra si consumava la battaglia interna che ha portato, faticosamente, al nome di Schifani. Forse, per rubare la scena, ci sarebbe voluto un 'candidato di guerra'. Tuttavia, le vibrazioni bellicose appaiono aliene a colei che guida le truppe di chi spera in un riscatto dopo il quinquennio di **Nello Musumeci**.

## La fiducia di Barbagallo

**Anthony Barbagallo, segretario regionale dei democratici nutre fiducia.** A *LiveSicilia.it* rilascia dichiarazioni rassicuranti per sé medesimo: “Sono fiducioso sull'alleanza con i Cinque Stelle; la Sicilia è sempre un laboratorio politico. *L'election day* ci ha imposto uno sforzo massiccio, in questa estate torrida, con scelte difficili. Manteniamo la barra dritta”. **E sul 'caso Chinnici'**: “Abbiamo i sondaggi che la danno avanti. Cercavamo una figura equilibrata e di spessore, che rappresentasse tutti i siciliani. Lei la incarna a perfezione”. Ma non è una storia semplice, visto che deve fare i conti con la strana alchimia siciliana che vede l'armistizio con i Cinque Stelle a Palermo, gli stessi che, a Roma, sono 'il nemico'.

Guarda anche

# Come sono andate le parlamentarie del Movimento 5 stelle con il "listino" di Conte

Gli iscritti hanno potuto votare online per esprimere la loro preferenza sui futuri componenti delle liste elettorali. Il leader pentastellato ha sottoposto al giudizio anche un elenco ristretto di 15 nomi, suscitando qualche polemica

Giuseppe Conte con Beppe Grillo in una foto Ansa

Si sono chiuse le parlamentarie del Movimento 5 stelle: si è votato online dalle 10 alle 22 di martedì 16 agosto per scegliere i componenti delle liste elettorali in vista del voto del 25 settembre. Non manca il leader Giuseppe Conte, che punta al collegio della Camera Lazio 1. Gli iscritti, oltre alle schede per gli aspiranti deputati e senatori, hanno votato anche un "listino" di 15 nomi proposto da Conte: "La proposta - si legge sul sito del M5s - sarà sottoposta alla consultazione in rete degli iscritti, che potranno esprimere un parere favorevole o contrario, affinché possano essere inseriti, con criterio di priorità, nelle liste di candidati in uno o più collegi plurinominali".

L'affluenza ha segnato un record per le parlamentarie: alla consultazione hanno partecipato 50.014 persone, il dato più alto di sempre. Alle consultazioni del 2018, ad

esempio, parteciparono 39mila persone ma si votò per due giorni, da martedì 16 a mercoledì 17 gennaio, dalle 10 alle 21.

Gli iscritti pentastellati hanno approvato il listino proposto da Conte nell'ambito delle parlamentarie M5s. Hanno risposto "sì" in 43.282, pari all'86,54% dei voti espressi. Hanno risposto "no" in 6.732, pari al 13,46% dei voti espressi. Il listino è composto da 15 persone (Chiara Appendino, Federico Cafiero de Raho, Maria Domenica Castellone, Alfonso Colucci, Sergio Costa, Livio De Santoli, Barbara Floridia, Michele Gubitosa, Ettore Antonio Licheri, Stefano Patuanelli, Riccardo Ricciardi, Roberto Scarpinato, Francesco Silvestri, Alessandra Todde, Mario Turco), le quali saranno inserite, con criterio di priorità, nelle liste di candidati in uno o più collegi plurinominali. Per quanto riguarda invece il voto sulle proposte di autocandidatura relative ai collegi plurinominali nelle circoscrizioni di Camera e Senato, i risultati saranno resi noti "nei prossimi giorni", si legge sul sito del Movimento 5 stelle.

"Entusiasmo e partecipazione: un sentito grazie alla comunità del Movimento 5 stelle per la grande affluenza a queste 'parlamentarie'. I candidati che ho proposto per lavorare alla nostra idea di Paese hanno ottenuto un ampio consenso, sfiorando il 90%. Avanti a testa alta! #dallapartegiusta". Così il leader pentastellato Giuseppe Conte su Twitter.

Ci sono 15 nomi nel "listino" di Giuseppe Conte, la lista ristretta, come l'ha definita il presidente del Movimento 5 stelle. Compagno esponenti della società civile, come i magistrati antimafia Federico Cafiero de Raho e Roberto Scarpinato, ma anche l'ex ministro dell'ambiente Sergio Costa e il professor Livio De Santoli, esperto di energia: due nomi su cui Conte punta come esperti di transizione ecologica, energetica e sostenibilità ambientale.

#### **Tutte le notizie sulle elezioni del 25 settembre**

Costa, generale dei carabinieri e capo della forestale, ruolo col quale ha indagato sulla terra dei fuochi, è stato ministro dell'ambiente nei due governi Conte. De Santoli è ingegnere e ordinario alla Sapienza di Roma di energy management presso la facoltà di ingegneria, e di impianti tecnici ad architettura. Alla Sapienza è stato anche prorettore per le politiche energetiche (2018-2020) e la sostenibilità (dal 2021) e coordinatore del



comitato tecnico-scientifico per la sostenibilità. Nella lista c'è il notaio del Movimento, Alfredo Colucci.

E poi tanti big pentastellati: l'ex sindaca di Torino Chiara Appendino, la capogruppo al Senato Maria Domenica Castellone, la sottosegretaria Barbara Floridia, l'ex capogruppo al Senato Ettore Licheri, il ministro Stefano Patuanelli, il componente del direttivo del gruppo parlamentare Francesco Silvestri, e i vicepresidenti del Movimento Riccardo Ricciardi, Michele Gubitosa, Mario Turco e Alessandra Todde.

Il metodo della lista ristretta ha suscitato qualche polemica. L'ex ministro Danilo Toninelli ha invitato gli iscritti a votare "quelli che ritenete possano essere i migliori, quelli che vi possono rappresentare meglio" e ha accusato Conte di fare candidature "a sua immagine e somiglianza" per circondarsi di fedelissimi. La deputata Azzurra Cancellieri l'ha invece definita "una regola incomprensibile e pericolosa che si sostanzia in un atteggiamento elitario che rischia di innescare l'ennesima spaccatura".

# «Inquinamento e salute bambini, con cambiamento climatico rischi aumentati». L'allarme della pediatra Reali (ISDE Lazio)

«Un aumento di temperatura cui sono esposti i bambini durante la vita in utero può aumentare il rischio di esiti avversi della gravidanza»

*di Francesco Torre*



Il cambiamento climatico, ormai sempre più incalzante, rischia di fare da amplificatore agli **inquinanti ambientali**. «L'altra faccia dell'inquinamento» lo definisce la pediatra **Laura Reali**, presidente di **ISDE Lazio**, redattrice della rivista **Quaderni ACP** dal 2007, e referente per la Formazione dell'ACP (**Associazione Culturale Pediatri**). Al suo attivo anche il libro **"Inquinamento e salute dei bambini"**, giunto alla seconda edizione. «L'esposizione a temperature elevate nel corso della gravidanza, può aumentare il rischio di esiti avversi come prematurità, ridotto peso alla nascita e natimortalità» spiega Reali a *Sanità Informazione*. Le conseguenze dell'esposizione agli inquinanti sono sotto gli occhi anche dei pediatri che registrano sempre più casi di asma e malattie dell'apparato respiratorio, ma anche cardiovascolare e neurologico. Non tranquillizza, secondo Reali, neanche la scelta di aumentare il numero di termovalorizzatori che rischiano di rappresentare un'ulteriore fonte di inquinamento: «Quelli di nuova generazione producono PM 2.5, polveri molto più sottili e con maggiore capacità di penetrare l'organismo attraverso le vie respiratorie» spiega Reali.

## **Dottoressa, quanto incide l'inquinamento e il cambiamento climatico sulla salute dei bambini?**

«Il cambiamento climatico è l'altra faccia dell'inquinamento. Un aumento di temperatura cui sono esposti i bambini durante la vita in utero modifica il decorso della gravidanza, aumenta la frequenza degli eventi avversi in gravidanza, aumenta il rischio di avere nascite premature, basso peso del bambino e la

natimortalità ». Tutto quello che produce inquinamento, e quindi le attività umane, determinano anche il cambiamento climatico perché aumenta la produzione di **gas serra**. A questo tipo di ambiente non più così favorevole i bambini sono esposti per primi, già durante la **vita fetale**. Sappiamo che non solo gli inquinanti ambientali, come le polveri sottili o i derivati del petrolio, sono dannosi per la salute del bambino e lo sono sia a livello respiratorio che a livello di sviluppo neurologico e immunitario, ma anche che l'inquinamento determinato da tutte queste sostanze favorisce un aumento della temperatura e quindi un aumento dell'esposizione dei bambini a temperature elevate».

## Già dalla gestazione ci sono rischi...

«Sì, sia dal punto di vista degli inquinanti a cui la donna viene esposta sia dal punto di vista della temperatura. I metalli pesanti che sono presenti nell'inquinamento dell'aria soprattutto delle nazioni più inquinate sono stati associati a maggior rischio di alterazioni dello sviluppo cerebrale del bambino: problemi di ritardo dello sviluppo, ADHD, ecc. e il rischio aumenta se l'esposizione a questo tipo di inquinanti avviene sin dalla fase di sviluppo fetale. Se poi a questo aggiungiamo il fatto che questo tipo di esposizione può durare per tutto il resto della vita è chiaro che i bambini sono i più a rischio».

## I rischi continuano anche nel corso della crescita?

«Se l'esposizione continua il bambino rischia anche perché in fase di crescita un organismo è più fragile. L'organismo umano ha delle "**finestre**" di maggiore sensibilità, come lo sviluppo fetale e i primi due anni di vita, durante i quali il cervello continua il suo sviluppo e le sinapsi si organizzano per quelle che saranno le vie definitive della **funzionalità cerebrale**. Anche il polmone, che ha iniziato a svilupparsi durante la vita fetale, completa il suo sviluppo entro il quinto anno di vita: l'inquinamento dell'aria mina la capacità finale di avere un polmone efficiente, e questo vale per altri organi».

## Si è accorta da pediatra dell'aumento di determinate patologie legate all'inquinamento?

«Se nell'aria gli inquinanti aumentano a seguito di inquinamento da traffico veicolare o da riscaldamento delle case, circa nove ore dopo un picco di inquinamento aumentano gli accessi al **Pronto soccorso** di bambini che hanno con asma o problemi respiratori acuti, così come aumentano gli accessi degli anziani. Inoltre, il pediatra oggi è diventato un esperto di **malattie croniche**: noi vediamo un numero crescente di bambini con asma e con patologie anche importanti come diabete e obesità, e tutto questo ha sicuramente una componente ambientale. Il pediatra si è dovuto reinventare negli ultimi 20 anni un mestiere che prima era basato su malattie acute».

## Come ISDE Lazio che posizione avete sui termovalorizzatori?

«La nostra posizione è stata pubblicata nel 2015 e non è mai cambiata. Il termovalorizzatore è un sistema di trattamento dei rifiuti antiquato e inquinante. La produzione di particolato combusto attraverso il termovalorizzatore, anche di ultima generazione, persiste. Le **particelle** prodotte sono di diametro inferiore rispetto ai vecchi inceneritori. Se i vecchi valorizzatori, di cui la letteratura già dimostra la pericolosità, erano tossici perché producevano diossine e PM10, quelli nuovi producono **PM 2.5**, che sono molto più sottili e con maggiore capacità di penetrare nell'organismo attraverso le vie respiratorie. Sono più **insidiose**. Nei nuovi termovalorizzatori i **camini di diffusione** delle polveri combuste sono più alti ma questo non fa altro che aumentare l'ombrello di ricaduta delle sostanze nel terreno. Alcuni usano le api e le uova di galline per la sorveglianza. Ma se andiamo a vedere nei terreni, nel miele o nelle uova si trovano pesticidi, diossine e polveri sottili a livelli elevati. Se poi anche fosse vero, come dicono i

sostenitori, che i termovalorizzatori hanno un impatto inferiore a quello del traffico veicolare e del riscaldamento delle abitazioni, non sarebbe comunque giustificato aggiungere all'inquinamento da traffico e riscaldamento anche quello da termovalorizzatori. Per di più i termovalorizzatori vanno contro quanto stabilito dalla **Comunità europea** che ha deciso di orientare e sovvenzionare tutto ciò che riguarda le energie rinnovabili dismettendo qualsiasi sovvenzione per i termovalorizzatori e invitando tutti i paesi a cambiare il sistema secondo le norme dell'economia circolare».

## **Nel 2019 è stata approvata la legge per l'istituzione della Rete registro tumori, ma mancano ancora i decreti attuativi. Quanto è importante avere un registro epidemiologico che monitori le patologie che possono essere legate a fattori ambientali?**

«I tumori sono solo uno dei numerosi danni che può fare l'inquinamento e sono quelli in genere a tempo di incidenza più lungo. Da un lato sarebbe auspicabile un **registro tumori unico** per l'intera nazione perché grazie alla lunghezza dei tempi di osservazione è stato possibile, come per esempio in **Francia**, la connessione tra alcuni tumori e alcuni tipi di inquinanti. Sui tumori, considerando il tempo che ci vuole e la numerosità degli inquinanti, è difficile avere risposte in tempi brevi. Nel **Lazio** lo studio ERAS sugli inceneritori della nostra regione è partito negli anni '90, abbiamo risultati pubblicati che arrivano al 2016 e indicano un aumento di rischio, ci sono altri risultati in corso, ma siamo sempre in termini di probabilità e possibilità. I tempi sono lunghi.

Quello che è rilevante, perché è breve l'effetto manifestato, sono le **modificazioni epigenetiche**. L'esposizione agli inquinanti riesce a cambiare l'espressione genica anche nell'ambito di una generazione. Agendo sulle espressioni geniche a livello di metilazione delle proteine che impacchettano il DNA e determinando spaccettamenti incongrui, si ottiene come risposta quello che stiamo vedendo: aumento di asma, malattie allergiche, **diabete e altre malattie croniche** e degenerative, sia nella popolazione adulta, che nella popolazione pediatrica. Tutto queste osservazioni e valutazioni sono complesse, non ci sono prove di causa ed effetto, dati i tempi e la complessità delle variabili, ma tutti gli studi pubblicati rilevano un aumento del rischio».

## **Se l'incidenza di asma e il tasso di allergia sono in netto aumento negli ultimi venti anni, quale può essere la motivazione di questo se non l'esposizione ambientale?**

«I **politici** devono tenere presente questa componente: tutto quello che pensano di risparmiare nel breve periodo magari utilizzando l'incenerimento come sistema di smaltimento dei rifiuti, può rappresentare un rischio nel lungo periodo e anche un costo per la sanità futura. Un costo che potrebbe essere enorme: assistere per l'intera vita un soggetto che ha una patologia cronica ha costi elevatissimi».

Martedì 16 AGOSTO 2022

## Covid e scuola. Ecco le nuove indicazioni operative per i servizi educativi per l'infanzia e per le scuole dell'infanzia

***Il documento fa seguito a quello dedicato [alle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione](#), pubblicato nei giorni scorsi, ed è stato messo a punto, tenendo in considerazione le peculiarità didattiche ed educative dei servizi per l'infanzia. Le indicazioni sono state definite dall'Istituto Superiore della Sanità con i Ministeri della Salute e dell'Istruzione e con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. [LE LINEE GUIDA](#)***

L'Iss ha pubblicato le nuove "Indicazioni strategiche ad interim per *preparedness* e *readiness* ai fini di mitigazione delle infezioni da SARS-CoV-2 nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia gestiti dagli Enti locali, da altri enti pubblici e dai privati, e delle scuole dell'infanzia statali e paritarie a gestione pubblica o privata per l'anno scolastico 2022 -2023".

Il documento fa seguito a quello dedicato [alle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione](#), pubblicato nei giorni scorsi, ed è stato messo a punto, tenendo in considerazione le peculiarità didattiche ed educative dei servizi per l'infanzia. Le indicazioni sono state definite dall'Istituto Superiore della Sanità con i Ministeri della Salute e dell'Istruzione e con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Le Indicazioni sono uno strumento utile per pianificare le attività dei prossimi mesi e propongono, da un lato, misure standard di prevenzione per l'inizio dell'anno scolastico che tengono conto del quadro attuale, dall'altro, ulteriori interventi da modulare progressivamente e attivare in base alla valutazione del rischio, al possibile cambiamento del quadro epidemiologico.

### **Misure di prevenzione di base attive al momento della ripresa scolastica**

Il documento individua come possibili misure di prevenzione di base per la ripresa scolastica:

- Permanenza a scuola consentita solo senza sintomi/febbre e senza test diagnostico per la ricerca di SARS-CoV-2 positivo;
- Igiene delle mani ed etichetta respiratoria;
- Utilizzo di dispositivi di protezione respiratoria (FFP2) per personale a rischio di sviluppare forme severe di COVID-19;
- Sanificazione ordinaria (periodica) e straordinaria in presenza di uno o più casi confermati;
- Strumenti per gestione casi sospetti/confermati e contatti;
- Ricambi d'aria frequenti.

### **Possibili misure ulteriori, da implementare singolarmente o in combinazione**

Il documento individua come possibili ulteriori misure di prevenzione sulla base di eventuali esigenze di sanità pubblica e di cambiamenti del quadro epidemiologico.

- Distanziamento di almeno 1 metro tra gli adulti;
- Attività educative da svolgersi prevedendo gruppi stabili di bambini, compatibilmente con gli spazi disponibili e le potenzialità organizzative, per ridurre al minimo le occasioni di contatto tra bambini appartenenti a gruppi diversi;
- Utilizzo dei bagni da parte dei bambini controllato in modo tale da evitare affollamenti e l'intersezione tra gruppi diversi;
- Evitare l'uso promiscuo di giocattoli tra bambini appartenenti a gruppi diversi. Non è consentito portare negli spazi delle attività oggetti o giochi da casa;
- Accoglienza e ricongiungimento: ove possibile, organizzare la zona di accoglienza all'esterno; qualora in ambiente chiuso, si provvede con particolare attenzione alla pulizia approfondita e all'aerazione frequente e adeguata dello spazio. Può accedere alla struttura un solo adulto accompagnatore;

- Sanificazione periodica di tutti gli ambienti predisponendo un cronoprogramma ben definito, da documentare attraverso un registro regolarmente aggiornato. Le superfici toccate più frequentemente andranno disinfettate almeno una volta al giorno;
- Uscite e attività didattiche esterne sospese;
- Utilizzo di mascherine chirurgiche, o di dispositivi di protezione respiratoria di tipo FFP2, in posizione statica e/o dinamica per chiunque acceda o permanga nei locali scolastici (da modulare nei diversi contesti e fasi della presenza scolastica), fatta eccezione per i bambini;
- Utilizzo di dispositivi di protezione respiratoria di tipo FFP2 per tutto il personale scolastico (da modulare nei diversi contesti e fasi della presenza scolastica);
- Concessione palestre/locali a terzi con obbligo di sanificazione non a carico del personale della scuola e a conclusione delle attività nel giorno di utilizzo;
- Somministrazione dei pasti nelle mense limitando il più possibile la promiscuità tra bambini di gruppi diversi;
- Consumo delle merende nello stesso spazio di esperienza dedicato al gruppo dei bambini.

### **Glossario, cosa si intende per preparedness e readiness**

La *preparedness* nelle emergenze di sanità pubblica comprende tutte le attività volte a minimizzare i rischi posti dalle malattie infettive e a mitigare il loro impatto durante una emergenza di sanità pubblica, a prescindere dalla entità dell'evento (locale, regionale, nazionale, internazionale). Durante una emergenza di sanità pubblica sono richieste capacità di pianificazione, coordinamento, diagnosi tempestiva, valutazione, indagine, risposta e comunicazione.

### **Readiness**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la *readiness* come la capacità di rispondere in modo tempestivo ed efficace alle emergenze/disastri mettendo in pratica le azioni realizzate nella *preparedness*.

# Asma grave, una proposta di legge punta a riconoscerla come patologia cronica e invalidante

La proposta di legge di Vito De Filippo (Pd) punta ad istituire un Registro nazionale e a percorsi terapeutici dedicati. Si parla di asma grave quando il trattamento prescritto, seppur assunto in maniera corretta e costante, non è sufficiente a controllare la malattia sia per gravità che frequenza dei sintomi

*di Francesco Torre*



Riconoscere l'**asma grave** come patologia cronica e invalidante distinta dall'asma, creare un registro nazionale dell'asma grave per la raccolta e l'analisi dei dati clinici e assicurare omogeneità di trattamento ai cittadini su tutto il territorio nazionale. Sono alcuni degli obiettivi del progetto di legge a prima firma dell'onorevole **Vito De Filippo** (Pd) presentato in **Parlamento** prima dello scioglimento delle Camere.

Ma in cosa si differenzia l'asma grave dall'asma comune? L'asma grave è quel tipo di **asma** che, in pazienti con dimostrata aderenza alla terapia massimale e al trattamento ottimale delle comorbidità, non è controllato o lo è solo con il dosaggio massimo dei farmaci, perdendo il controllo ad ogni tentativo di riduzione della terapia. Una condizione dunque di grande pericolo. Una condizione, dunque, invalidante e difficile.

L'asma, anche a causa dell'inquinamento, è una patologia sempre più diffusa nel mondo: l'Organizzazione mondiale della sanità (**OMS**) stima in **235 milioni gli asmatici nel mondo**. Dati epidemiologici italiani aggiornati al 2017 indicano, su una popolazione di 60.589.445 residenti una prevalenza del 6,6 per cento di pazienti asmatici (3.998.903). Di questi il 5 per cento (199.945) è affetto da asma grave ed utilizza da solo il 50 per cento delle risorse spese per l'asma. Purtroppo, molti pazienti non sono in grado di accedere alle cure necessarie o vi accedono in ritardo, contribuendo ad incrementare il peso economico della malattia.

Per la peculiare complessità della malattia, per la sua tempestiva diagnosi e per il suo adeguato trattamento, ciascun paziente con asma grave dovrebbe poter disporre di specialisti dedicati, che si rapportino tra loro in modo interdisciplinare, in strutture dedicate.

Le associazioni **Respiriamo insieme** e **Cittadinanzattiva** e tutte le società scientifiche che si occupano di questa patologia hanno lanciato a settembre 2020 una petizione ed una campagna di sensibilizzazione denominata «Asma Grave – Conoscere la differenza, fa la differenza», con l'obiettivo di generare consapevolezza sulla patologia e promuovere altrettanta consapevolezza su quanto sia necessario garantire ai pazienti affetti da questa patologia un **percorso diagnostico-terapeutico assistenziale** dedicato. Tra le altre cose chiedevano l'assegnazione di un codice di esenzione diverso dall'asma che comprenda prestazioni gratuite per il paziente in grado di prevenire cronicità, diagnosticare tempestivamente la malattia e le sue comorbidità, garantire adeguate terapie e la riabilitazione polmonare.

## Cosa prevede la proposta del Partito democratico

La proposta di legge dem mira, dunque, ad assicurare omogeneità di trattamento ai cittadini affetti da questa malattia su tutto il territorio nazionale, prevedendone il riconoscimento come **malattia cronica e invalidante** ed il relativo inserimento tra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le correlate prestazioni sanitarie.

Le regioni, nell'ambito delle rispettive strutture sanitarie territoriali, dovranno istituire centri specializzati di diagnosi, terapia e controllo periodico per l'asma grave, prevedendo la presenza di **almeno un centro per provincia**, tenendo anche conto delle zone disagiate. Per i pazienti in età pediatrica è prevista l'istituzione di un centro specializzato per l'asma grave in pediatria per ogni 500mila abitanti.

Presso l'Istituto superiore di sanità sarà istituito il **Registro nazionale dell'asma grave** per la raccolta e l'analisi dei dati clinici riferiti a tale malattia, al fine di definire **appropriate strategie di intervento**, di monitorare l'andamento e la ricorrenza della citata malattia nonché di rilevare le problematiche connesse e le eventuali complicanze. Riporterà casi di asma grave accertati e il numero di nuovi casi acquisiti annualmente e rappresenta statisticamente l'incidenza di tale malattia nel territorio regionale e nazionale.

Saranno stabilite direttive volte a tutelare i **lavoratori** con asma grave al fine di garantirne l'occupazione e di favorirne il mantenimento dell'idoneità lavorativa. La tutela sarà estesa anche agli studenti affetti da asma grave al fine di garantirne il diritto allo studio, l'accesso all'istruzione e la piena inclusione, anche attraverso l'identificazione di specifici protocolli d'intesa finalizzati a regolamentare la somministrazione di **farmaci** da parte di personale scolastico docente o non docente agli alunni che necessitano di somministrazione improrogabile di farmaci in orario scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado.

Previsti anche specifici percorsi formativi concernenti l'asma grave e campagne di informazione e di sensibilizzazione.





*Ricercatori dell'Istituto di scienze dell'alimentazione (Isa) del Cnr di Avellino e dell'Università di Salerno hanno messo a punto un'innovativa procedura bioinformatica per simulare l'interazione della proteina spike nella variante Omicron con gli anticorpi prodotti dal nostro organismo. La procedura potrà spiegare l'elevata trasmissibilità di tale variante e prevedere gli effetti di possibili nuove varianti Covid sulle difese immunitarie già sviluppate. Lo studio è pubblicato su "Molecules"*



Roma, 16 agosto 2022 - Una ricerca svolta in collaborazione tra l'Istituto di scienze dell'alimentazione (Isa) del Consiglio nazionale delle ricerche di Avellino e il Dipartimento di chimica e biologia "A. Zambelli" dell'Università di Salerno, nata da spunti di riflessione emersi a seguito di incontri con il Joint Research Centre della Commissione Europea, ha approfondito lo studio della proteina spike della variante Omicron del SARS-CoV-2, con l'obiettivo di indagare due aspetti: da un lato comprendere come questa interagisce con il recettore ACE2 - cioè la via di ingresso nelle nostre cellule - dall'altro verificare se gli anticorpi sviluppati dall'organismo umano contro la proteina spike delle precedenti varianti riescono in qualche modo a "riconoscerla".

Lo studio, pubblicato su [Molecules](#), ha richiesto la realizzazione di una procedura bioinformatica automatizzata con la quale è stato possibile simulare le variazioni degli amminoacidi della proteina spike presenti nella variante Omicron, quindi ottenere dei modelli dell'interazione della nuova proteina spike con gli anticorpi sulla base di oltre 150 modelli molecolari di complessi spike-anticorpo già noti per le

precedenti varianti del virus, e analizzare le caratteristiche dell'interazione, evidenziando come la nuova proteina spike possa essere riconosciuta o meno dagli anticorpi sviluppati contro le vecchie varianti.

“Il lavoro svolto ha dimostrato che molti anticorpi già presenti nel nostro organismo possono riconoscere anche la proteina spike della variante Omicron, sebbene con alcune differenze nelle interazioni molecolari che si possono formare - spiega Angelo Facchiano (Cnr-Isa), responsabile dello studio assieme ad Anna Marabotti per l'Università di Salerno - Inoltre, studiando anche il meccanismo d'interazione con il recettore ACE2, abbiamo evidenziato alcune differenze rispetto alla proteina spike delle varianti precedenti, offrendo una possibile interpretazione della maggiore facilità di trasmissione della variante Omicron”.

Tale ricerca potrà avere importanti implicazioni anche in vista della comparsa di nuove varianti: la procedura bioinformatica messa a punto, infatti, potrà essere utilizzata per simulare le sostituzioni di amminoacidi presenti in nuove varianti e dare in poco tempo una previsione degli effetti in termini di capacità delle difese immunitarie offerte dagli anticorpi già presenti nel nostro organismo - sviluppati per effetto delle vaccinazioni o di precedenti infezioni - di contrastare una eventuale nuova variante.

“Con questa procedura sono state sufficienti poche settimane dalla scoperta della variante Omicron e dalla dichiarazione di “Variant Of Concern” da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per ottenere i risultati circa le interazioni degli anticorpi: è quindi uno strumento che potrà essere efficacemente messo a disposizione della comunità scientifica in caso di nuove varianti del virus. Interesse in questo senso per la procedura messa a punto è stato espresso anche dal Joint Research Centre della Commissione Europea”.

# Ucciso da una coltellata durante una rissa, l'avvocato del giovane fermato: "Si è difeso da un'aggressione"

Gianvito Italiano, accusato di aver colpito a morte Vincenzo Trovato davanti a un lido di Balestrate, resta in carcere. Il legale: "Le immagini mostrano un'altra dinamica, valuteremo gli atti". Intanto è stata eseguita l'autopsia sul corpo del 22enne

Resta in cella il trentenne accusato dell'omicidio di Vincenzo Trovato, 22 anni, avvenuto sul lungomare di Balestrate nella notte fra l'11 e il 12 agosto scorsi, al culmine di una rissa dai contorni ancora poco chiari. Così ha deciso il gip che non ha convalidato il fermo ma ha ordinato la custodia cautelare in carcere per Gianvito Italiano. Il ragazzo, originario del Trapanese ma da tempo trasferitosi in Lombardia, è accusato di aver colpito la vittima (*foto allegata*) alla gamba con un coltello, procurandogli un taglio che gli avrebbe reciso l'arteria femorale, causandone il decesso.

Secondo il suo legale Franco Lo Sciuto, uscito poche ore fa dall'Istituto di medicina legale del Policlinico dove ha accompagnato il consulente di parte per assistere all'autopsia, le cose sarebbero andate diversamente. E ci sarebbero anche delle

immagini, già sequestrate dai carabinieri, che fornirebbero un'altra versione sulla dinamica. "Siamo afflitti per l'accaduto e per la morte del giovane. Ciò che emerge - spiega a *PalermoToday* l'avvocato Franco Lo Sciuto - è che c'è stata una rissa all'interno del locale che è stata sedata e in cui non era coinvolto il mio assistito".



Ma la rissa sarebbe proseguita anche al di fuori del lido. "Le immagini sequestrate - aggiunge l'avvocato - mostrano trovato che si allontana in auto con una persona e torna dopo un quarto d'ora con un'arma impropria, un oggetto contundente, e si dirige verso Italiano cercando di aggredirlo. Il nostro perito afferma che l'arteria femorale non è stata recisa. Siamo ancora nella fase iniziale delle indagini, quindi valuteremo gli atti e sulla base di ciò che verrà fuori valuteremo anche l'ipotesi della legittima difesa del mio assistito, trentenne e padre di tre figli, che è praticamente incensurato perché ha solo una condanna al pagamento di un'ammenda per un problema di natura contravvenzionale".

### **L'ultima storia di Vincenzo su Instagram e il luogo della rissa, le immagini**

Le indagini dei carabinieri della Compagnia di Partinico sono iniziate dopo il trasporto di Trovato alla guardia medica, dove sarebbe arrivato accompagnato tra le 2 e le 3, dopo la rissa avvenuta vicino a un lido del lungomare Felice D'Anna. Dopo la morte del ragazzo i militari hanno ascoltato gli amici del 22enne e altri testimoni che avrebbero assistito alla rissa in cui sarebbero coinvolte altre persone. Secondo l'accusa Italiano infatti sarebbe intervenuto per dare manforte a qualcun altro che avrebbe avuto uno scontro con la vittima e alcuni amici. Ancora oscuro l'antefatto che avrebbe scatenato la violenza. Fondamentale anche l'analisi delle immagini di alcune telecamere di videosorveglianza della zona che avrebbero ripreso, seppur non nitidamente, alcuni dettagli che sarebbero risultati utili per le indagini.

Dopo l'esame autoptico eseguito questa mattina la salma è stata restituita ai familiari per i funerali, in programma per domani, alle 16 di mercoledì 17 agosto, nella Chiesa madre di Trappeto. Per l'occasione in sindaco Santo Cosentino ha proclamato il lutto cittadino. I familiari del 22enne, prima di chiudersi nel silenzio e nel dolore, ha voluto ringraziare tutta la comunità per i tanti gesti di vicinanza. "E' volontà della famiglia di non rilasciare ulteriori dichiarazioni, mantenendo il massimo riserbo, nel rispetto della memoria di Vincenzo e del dolore di tutta la famiglia. Crediamo nella giustizia e nel lavoro degli inquirenti e chiediamo la collaborazione di tutti per avere verità per il nostro Vincenzo"

# Lo squalo nel mare di Sant'Erasmo, l'esperto: "Caso raro, nessun pericolo ma meglio non avvicinarsi"

Claudio Gargano, biologo marino e ricercatore dell'Università, spiega a PalermoToday il comportamento di questi predatori e cosa fare in caso d'avvistamento o pesca. "Era un maschio grigio di due metri e trenta. E' possibile vederne altri, nelle vicinanze potrebbe esserci una zona di riproduzione o di crescita"

Lo squalo catturato al porto di Sant'Erasmo - foto Fabio Vella

Si avvicinano alla costa per seguire banchi di pesci o alla ricerca di temperature più miti ma non costituiscono un pericolo per l'uomo, anche se è sempre meglio non attirare troppo la loro attenzione ed evitare di agitarsi se li si incontra sul proprio "cammino". Dopo l'avvistamento dello squalo grigio a pochi metri dal porticciolo di Sant'Erasmo, abbiamo parlato con un esperto per capire se si tratta di un caso isolato o se può capitare di imbattersi ancora in questi grossi predatori nelle nostre acque. Claudio Gargano, biologo marino dell'Università di Palermo, ricercatore e grande appassionato di squali,

spiega a *PalermoToday* il comportamento di queste creature e cosa fare nel caso di incontri ravvicinati.

**Pescato uno squalo a Sant'Erasmo | Video e foto**

## **Il caso del molo del Foro Italico desta sorpresa, ma è possibile imbattersi nuovamente in altri squali in zona?**

"Il Mediterraneo rappresenta uno dei mari meno estesi (solo 1% della superficie) sul pianeta ma anche uno dei siti con maggiore biodiversità e specie endemiche, anche se ormai da decenni risulta minacciato dagli impatti antropici dovuti all'urbanizzazione costiera, alla sovrapesca e al degrado apportati agli habitat marini in cui vivono più di 16 mila forme di vita, circa 700 specie di pesci di cui quasi 50 di squali. Avvistare questi animali vicino alle coste siciliane diventa ormai meno raro a causa del riscaldamento climatico che interessa gravemente anche la temperatura del nostro Mediterraneo e di conseguenza di tutte le forme di vita in esso contenute inclusi gli squali che per esigenze alimentari, riproduttive e di sopravvivenza si spostano verso nord e vicino alle coste per incontrare acque meno calde e maggiori quantità di pesce. Negli anni passati erano stati avvistati degli esemplari di verdesca nella zona di Sant'Erasmo. Esistono delle popolazioni nel Messinese e a sud di Lampedusa, intorno all'isola di Lampione. Gli squali pelagici possono percorrere grandi distanze ma è insolito che si avvicinino così alla costa. Questa presenza potrebbe presupporre che nelle vicinanze, soprattutto verso est, possa esserci un'area di riproduzione o di crescita".

**Sant'Erasmo, avvista uno squalo**

**mentre in è in Kayak**

---



### **Cosa ci dice dell'esemplare pescato e poi rilasciato il giorno di Ferragosto?**

"L'avvistamento e la cattura dello squalo grigio (*Carcharhinus plumbeus*) del 15 agosto scorso rappresenta uno dei rari eventi in cui uno squalo pelagico di grosse dimensioni si avvicina alla costa per nutrirsi e finisce così per interagire con pescatori o bagnanti di passaggio. In ogni caso, l'evento non rappresenta un pericolo per il pescatore che in questa occasione, attraverso un lenza e un kayak, ha incontrato il giovane maschio di squalo grigio e che, come sempre accade, non provoca feriti ma semplice stupore e curiosità o in alcuni casi la paura dei bagnanti. L'animale in questione era un maschio di una dimensione di 2 metri e trenta, maturo ma non super adulto. Si tratta di specie solitarie che vivono tra zero e duecento metri di profondità. E' sicuramente un avvistamento di interesse e potrebbe esserci la possibilità di incontrarne altri".





**Le rappresentazioni dello squalo, tra mito e realtà, hanno sempre destato curiosità ma anche paura soprattutto per via di molti film, quello di Steven Spielberg prima tra tutti. Ma questi predatori rappresentano un pericolo per l'uomo?**

"Nel caso di avvicinamento alla costa, non c'è il rischio che lo squalo attacchi l'uomo. Come già detto, si avvicinano solo per esigenze alimentari, riproduttive e di sopravvivenza. Se a incontrarlo sono dei bagnanti, il consiglio è di non allarmarsi e di continuare a nuotare normalmente evitando movimenti nervosi perché seppure lo squalo non è solito attaccare, potrebbe innervosirsi e fare comunque male e ferire con un colpo di coda".

**Cosa fare, dunque, se si avvista o si pesca uno squalo?**

"Innanzitutto non andare in panico e mantenere la calma, evitando di agitarsi in acqua. E' bene restare in contatto visivo con lo squalo ma non avvicinarsi troppo. Se lo si pesca, occorre mantenerlo in acqua e con la testa controcorrente, rimuovere delicatamente l'amo e rilasciarlo prima possibile. E' bene utilizzare ami circolari che cadranno se dovessero rimanere incastrati. Dopo il rilascio, assicurarsi che lo squalo respiri e si muova".

**Se questi esemplari non rappresentano un pericolo per l'uomo, possiamo dire che a rischiare invece sono proprio loro?**

"Questa specie risulta ancora in pericolo, 'endangered' secondo la valutazione della Iucn (Unione internazionale per la conservazione della natura) che si occupa di analizzare lo

stato di conservazione delle specie sul nostro pianeta. Quasi tutte le specie di squali, in particolare nel Mar Mediterraneo, sono in pericolo e possono scomparire se non iniziamo già adesso a compiere semplici azioni per non peggiorare il loro stato di conservazione. Per noi umani sono una risorsa fondamentale da proteggere e conservare che permette l'equilibrio e il benessere degli oceani e della vita marina".